

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

564.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-86

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Disegno di legge di conversione (Trasmis- sione dal Senato e assegnazione a Commis- sione in sede referente)	2
Presidente	1	Trasferimento in sede legislativa della pro- posta di legge n. 4866	2
Pagliarini Giancarlo (LNIP)	1	Documento in materia di insindacabilità - Doc. IV-quater, n. 76	2
Missioni	1	Presidente	2
Proposte di legge (Approvazione in Commis- sione)	1	Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i>	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR-Unione democratica per l'Europa: misto-UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 131 del 1999: Disposizioni urgenti in materia elettorale (approvato dal Senato) (A.C. 6141) (Seguito della discussione e approvazione)	3	(Esame articolo 6 - A.C. 5422)	14
(Esame articolo 1 e articoli del decreto-legge - A.C. 6141)	3	Presidente	14
Presidente	3	(Esame articolo 7 - A.C. 5422)	14
La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	4	Presidente	14
Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	4	(Esame articolo 8 - A.C. 5422)	14
Vito Elio (FI)	4	Presidente	14
Preavviso di votazioni elettroniche	5	(Esame articolo 9 - A.C. 5422)	15
(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40)	5	Presidente	15
Ripresa discussione - A.C. 6141	5	(Esame di un ordine del giorno - A.C. 5422)	15
(Ripresa esame articolo 1 e articoli del decreto-legge - A.C. 6141)	5	Presidente	15
Presidente	5, 6, 11	Bartolich Adria (DS-U)	16
Anedda Gian Franco (AN)	7, 10	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	16
Boato Marco (misto-verdi-U)	5, 8	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5422) .	16
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	5	Presidente	16
Fontan Rolando (LNIP)	11	Calzavara Fabio (LNIP)	16
Garra Giacomo (FI)	7, 8	Niccolini Gualberto (FI)	17
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	9	(Coordinamento - A.C. 5422)	17
Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Presidente	17
Possa Guido (FI)	9	(Votazione finale e approvazione - A.C. 5422)	17
Disegno di legge: Proroga termini Ministero affari esteri (A.C. 5422) (Seguito della discussione e approvazione)	12	Presidente	17
(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5422)	12	(La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11)	18
Presidente	12	Ripresa discussione - A.C. 6141	18
(Esame articoli - A.C. 5422)	12	(Ripresa esame articolo 1 e articoli del decreto-legge - A.C. 6141)	18
Presidente	12	Presidente	18, 19, 25, 26
(Esame articolo 1 - A.C. 5422)	12	Anedda Gian Franco (AN)	19
Presidente	12	Armaroli Paolo (AN)	26
(Esame articolo 2 - A.C. 5422)	13	Boato Marco (misto-verdi-U)	23, 26
Presidente	13	Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	18, 26
(Esame articolo 3 - A.C. 5422)	13	Fontan Rolando (LNIP)	25
Presidente	13	Garra Giacomo (FI)	18, 24, 27
(Esame articolo 4 - A.C. 5422)	13	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	18
Presidente	13	Guerra Mauro (DS-U)	22
(Esame articolo 5 - A.C. 5422)	13	Massa Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	18, 21, 25, 26
Presidente	13	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	19
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i>	14	Scantamburlo Dino (PD-U)	20
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	14	Selva Gustavo (AN)	24
		Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	21, 24, 25
		Vito Elio (FI)	20
		(Esame articolo 2 - A.C. 6141)	27
		Presidente	27

	PAG.		PAG.
<i>(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6141)</i>	27	Izzo Domenico (PD-U)	39
Presidente	27	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i>	40
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	27	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	33
<i>(Dichiarazione di voto finale - A.C. 6141)</i> .	28	Michelangeli Mario (comunista)	37
Presidente	28	Misuraca Filippo (FI)	39
Anedda Gian Franco (AN)	28	Rallo Michele (AN)	34
<i>(Coordinamento - A.C. 6141)</i>	28	Vito Elio (FI)	43
Presidente	28	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	43
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 6141)</i>	28	<i>(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15)</i>	44
Presidente	28	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	44
Sull'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti	28	<i>(Rilancio dell'Intermare Sarda)</i>	44
Presidente	28, 33	De Murtas Giovanni (comunista)	44, 46
Duca Eugenio (DS-U)	32	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	44
Follini Marco (misto-CCD)	30	<i>(Arresto in Italia di un cittadino cinese e sua estradizione)</i>	46
Mancuso Filippo (FI)	28	Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	48
Manzoni Roberto (misto-UDEUR)	29	Trantino Enzo (AN)	46, 49
Parenti Tiziana (misto-SDI)	32	<i>(La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16,05)</i>	50
Soda Antonio (DS-U)	30	Deferimento a Commissione in sede redigente di una proposta di legge	50
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ...	31	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	50
Trantino Enzo (AN)	28	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	50
Veltri Elio (D-U)	29	Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri	50
Veneto Armando (PD-U)	31	Programma dei lavori dell'Assemblea (luglio-settembre 1999) e calendario dei lavori (9-29 luglio 1999)	51
Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo Marocco (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 5652) (Seguito della discussione)	33	Ordine del giorno della seduta di domani .	56
<i>(Esame articoli - A.C. 5652)</i>	33	Organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario	57
Presidente	33, 36, 41, 42, 43	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Acierno Alberto (misto-UDEUR)	38, 41, 43		
Bono Nicola (AN)	40, 42		
Calzavara Fabio (LNIP)	34		
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	35		
Caruano Giovanni (DS-U)	37		
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	38		
Duca Eugenio (DS-U)	36		
Fei Sandra (AN)	36		
Guerra Mauro (DS-U)	42		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIANCARLO PAGLIARINI chiede una rettifica al resoconto stenografico della seduta di ieri, relativa alla formulazione della sua risoluzione n. 99.

PRESIDENTE prende atto del rilievo formulato dal deputato Pagliarini.

La Camera approva il processo verbale.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Pre-

sidenza il disegno di legge n. 6208, di conversione del decreto-legge n. 179 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla VI Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 76, relativo ai deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato.

VALTER BIELLI, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il rinvio della deliberazione in materia di insindacabilità, in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, attualmente *in itinere*, della magistratura, che ha peraltro proceduto allo stralcio di alcuni capi di imputazione.

*La Camera approva la proposta di rinviare la deliberazione sul doc. IV-*quater*, n. 76.*

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4021, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 131 del 1999: Disposizioni urgenti in materia elettorale (approvato dal Senato) (6141).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

LUIGI MASSA, *Relatore*, rilevato che non si sono verificate le condizioni per un'eventuale correzione del testo in esame, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali altrimenti il parere è contrario.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione.

MARCO BOATO ritira i suoi emendamenti, ricordando che erano finalizzati a ripristinare il testo originario del decreto-

legge, peraltro in recepimento delle osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione.

GIUSEPPE CALDERISI insiste per la votazione dei suoi emendamenti, invitando il Governo a stralciare le norme concernenti materia estranea all'originario contenuto del decreto-legge, che potrebbero formare oggetto di un provvedimento *ad hoc*.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Calderisi 1-bis. 1 e 1-ter. 1.

GIACOMO GARRA rileva che l'articolo 1-*quater* è privo di senso precettivo: insiste pertanto per la votazione del suo emendamento 1-*quater*. 3, soppressivo dell'articolo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Calderisi 1-*quater*.1 e Garra 1-*quater*. 3, gli identici Armaroli 2. 1 e Calderisi 2. 2, nonché l'emendamento Garra 2. 4.*

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo emendamento 2. 5, del quale raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Garra 2. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 2. 5.

GUIDO POSSA esprime un giudizio critico sulla quantificazione del rimborso da corrispondere alle Poste italiane, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge, nonché sulla deroga alle vigenti disposizioni contenuta nel comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara, anche a nome del presidente del gruppo della lega nord, di sottoscrivere l'emendamento Calderisi 2-*bis*. 1; preannuncia che,

qualora tale emendamento fosse respinto, i deputati del gruppo della lega nord non parteciperebbero più ai lavori.

GIAN FRANCO ANEDDA invita l'Assemblea a votare a favore degli emendamenti soppressivi degli articoli introdotti dal Senato, che risultano in contrasto con i criteri di omogeneità cui dovrebbero essere informati i decreti-legge.

LUIGI MASSA, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione dell'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di valutare le questioni connesse agli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*. 1 e Armaroli 2-*bis*. 2.

PRESIDENTE ritiene si possa accedere alla proposta del relatore, sospendendo la seduta subito dopo aver esaminato il successivo punto dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge concernente disposizioni relative al Ministero degli affari esteri, la cui trattazione non richiederà presumibilmente molto tempo.

ROLANDO FONTAN chiede garanzie in ordine all'effettiva ripresa dell'esame del provvedimento dopo la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE, fornite rassicurazioni nel senso richiesto dal deputato Fontan, ritiene che, non essendovi obiezioni, si possa sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6141 per passare al seguito della discussione del disegno di legge n. 5422, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga termini Ministero affari esteri (5422).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 2 luglio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Comunica altresì il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, accetta l'emendamento 5. 1 del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5. 1 del Governo e, quindi, l'articolo 5, nel testo emendato; approva inoltre gli articoli 6, 7 e 8, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9. 1 della Commissione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 9. 1 della Commissione, nonché l'articolo 9, nel testo emendato; approva altresì l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta l'ordine del giorno Bartolich n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA, rilevato che il provvedimento non risponde a criteri di omogeneità e di chiarezza, dichiara l'astensione del gruppo della lega nord.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia, pur esprimendo perplessità sull'eccessiva complessità ed eterogeneità del testo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5422.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6141.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 2-bis.6.

LUIGI MASSA, *Relatore*, illustra il contenuto dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione, la cui formulazione tiene conto delle esigenze emerse nel corso del dibattito.

GIANCARLO GIORGETTI esprime la piena soddisfazione del gruppo della lega nord per la presentazione dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione.

GIACOMO GARRA preannunzia voto favorevole sull'emendamento 2-bis.6 della Commissione.

GIUSEPPE CALDERISI contesta la correttezza del metodo seguito, che ha portato alla presentazione dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA ritiene che la formulazione dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione non risolva le questioni emerse nel corso del dibattito: preannunzia pertanto la non partecipazione al voto da parte del gruppo di alleanza nazionale.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara di condividere il tenore dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione.

DINO SCANTAMBURLO, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, esprime l'auspicio che il principio della « perequazione » tra i comuni sia applicato in maniera più sollecita e sulla base di criteri più equi.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, propone un'ulteriore sospensione dell'esame del provvedimento, al fine di verificare, in sede di Comitato dei nove, la possibilità di recepire, in particolare, le osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione.

LUIGI MASSA, *Relatore*, rileva che l'emendamento 2-bis.6 della Commissione introduce una modifica che presumibilmente sarebbe ratificata dal Senato senza particolari difficoltà; ulteriori modifiche potrebbero invece non incontrare analoga disponibilità nell'altro ramo del Parlamento.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'emendamento 2-bis.6 della Commissione, precisando che non vi è stato « mercanteggiamento » con alcun gruppo parlamentare; ritenendo, altresì, che l'inserimento nel testo degli articoli 2-bis e 2-ter non risponda ad un modo corretto di legiferare, preannunzia l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato in materia dal deputato Nardini.

MAURO GUERRA, respinti i rilievi su insussistenti ipotesi di « mercanteggiamen-

to », auspica che il prosieguo dell'*iter* del provvedimento si svolga in modo tale da non indurre a mantenere nel testo una norma non condivisa dalla maggioranza né dall'opposizione.

MARCO BOATO, attesa l'impossibilità di ripristinare il testo originario del decreto-legge, su cui si era registrato un largo consenso, propone la soppressione dell'articolo 2-ter, anche per dare un segnale concreto di « inversione di tendenza » circa il metodo seguito.

GUSTAVO SELVA, confermate le riserve di principio sulla questione relativa alla omogeneità del contenuto dei decreti-legge e tenuto conto della proposta avanzata dal deputato Boato, dichiara che il gruppo di alleanza nazionale contribuirà a mantenere il numero legale.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda sulla proposta di soppressione dell'articolo 2-ter.

GIACOMO GARRA auspica che sia accolta la proposta, formulata dal deputato Boato, di sopprimere l'articolo 2-ter.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, propone che si proceda allo stralcio, anziché alla soppressione, dell'articolo 2-ter.

ROLANDO FONTAN preannunzia l'astensione del gruppo della lega nord con riferimento al contenuto dell'articolo 2-ter, del quale evidenzia l'importanza.

LUIGI MASSA, *Relatore*, chiede se sia possibile formalizzare la proposta di stralcio dell'articolo 2-ter, dichiarandosi disponibile, in subordine, ad esprimersi a favore della soppressione di tale norma.

PRESIDENTE rileva che la proposta di stralcio formulata riguarda un articolo introdotto nel decreto-legge con un emendamento del Senato, che non presenta autonomia nell'ambito del disegno di legge di conversione.

MARCO BOATO si augura che non vi siano effetti preclusivi che impediscano la ripresentazione, nell'ambito di un autonomo provvedimento, della norma di cui si è proposto lo stralcio.

LUIGI MASSA, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 2-ter.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 2-bis. 1.

PAOLO ARMAROLI ritira il suo emendamento 2-bis. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2-bis. 6 della Commissione.

GIACOMO GARRA ritira il suo emendamento 2-bis. 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Calderisi 2-ter. 1, Armaroli 2-ter. 2, Boato 2-ter. 3 e Garra 2-ter. 4; approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'ordine del giorno Nardini n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Nardini n. 1.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6141.

Sull'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti.

FILIPPO MANCUSO, anche a nome del gruppo di forza Italia, esprime la più ampia adesione alle ragioni ed alle decisioni dei penalisti italiani, che da oggi si astengono « dolorosamente » dai loro compiti.

ENZO TRANTINO dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Mancuso.

ELIO VELTRI ritiene che l'astensione dal lavoro degli avvocati penalisti si configuri come interruzione di pubblico servizio; dichiara quindi di dissentire dalle considerazioni del deputato Mancuso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

ELIO VELTRI ritiene altresì che sarebbe opportuno un intervento del ministro di grazia e giustizia (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Gagliardi.

ROBERTO MANZIONE, pur non dividendo del tutto la decisione di astenersi dalle udienze assunta dagli avvocati penalisti, dichiara di comprendere il disagio che gli stessi avvertono.

ANTONIO SODA, rilevato che la questione sollevata dall'Unione delle camere penali — dalla cui protesta comunque dissente — non può essere riprodotta in aula attraverso una divisione tra chi è favorevole e chi è contrario al « giusto

processo », ritiene che le tematiche relative a quest'ultimo debbano investire tutte le regole « di civiltà ».

MARCO FOLLINI si associa alle considerazioni svolte dai deputati Mancuso e Trantino, osservando che l'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti rappresenta anche un atto di denuncia nei confronti di inadempienze politiche e legislative.

MARCO TARADASH, richiamate le ragioni dell'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti, la cui protesta è stata inopportunamente definita « di parte », rileva che i criteri del « giusto processo » sono ispirati all'esigenza di garantire parità di condizioni all'accusa ed alla difesa.

ARMANDO VENETO ritiene che il Parlamento, in risposta alla legittima astensione dalle udienze degli avvocati penalisti, dovrebbe affrontare con decisione le questioni connesse alla giustizia.

TIZIANA PARENTI, evidenziata la natura della decisione degli avvocati penalisti, invita a tacere chi non ha difeso in altre sedi i diritti « negati » dei cittadini.

EUGENIO DUCA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede le ragioni per le quali sia stato consentito di svolgere un dibattito sul problema dell'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti, così pregiudicando l'esame di importanti provvedimenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE ricorda che gli interventi sulla questione dell'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti, in ragione di un rappresentante per gruppo, sono stati consentiti dal Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica S. 1924: Accordo euromediterraneo Marocco (approvato dal Senato) (5652).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 2 luglio scorso si è svolta la discus-

sione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, pur condividendo lo spirito dell'Accordo euro-mediterraneo con il Marocco, esprime dissenso in merito alle modalità con le quali è stato definito, poiché il testo nasconde un « vile baratto » che danneggerà, in particolare, l'economia del Mezzogiorno.

MICHELE RALLO, pur riservandosi di svolgere considerazioni più puntuali nella fase delle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso, preannunzia la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale a tutte le disposizioni in esso contenute.

FABIO CALZAVARA, nel preannunziare l'astensione del gruppo della lega nord, esprime perplessità su un Accordo che, tra l'altro, rischia di penalizzare l'economia del Paese; ricorda inoltre che è stato presentato un ordine del giorno che affronta la questione dell'autodeterminazione del popolo saharawi.

LUCA CANGEMI illustra le ragioni della contrarietà dei deputati di rifondazione comunista alla ratifica dell'Accordo con il Regno del Marocco.

EUGENIO DUCA, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che non parteciperà alla prossima votazione, manifestando così la propria protesta per il continuo rinvio di fatto dell'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali.

PRESIDENTE fa presente al deputato Duca che l'Assemblea si sta dedicando, in questa fase dei lavori della seduta odierna, all'esame di un provvedimento di notevole importanza.

SANDRA FEI, a titolo personale, sottolinea l'aspetto dell'Accordo relativo alla questione dell'immigrazione clandestina, invita il Governo a tutelare maggiormente il « potere contrattuale » dell'Italia nell'ambito delle relazioni internazionali.

GIOVANNI CARUANO, nel preannunziare voto favorevole sul disegno di legge di ratifica, auspica che si creino le condizioni per il rilancio della produzione agricola nazionale.

MARIO MICHELANGELI preannunzia l'astensione del gruppo comunista, sottolineando il mancato rispetto, da parte del Marocco, della risoluzione dell'ONU sul Sahara occidentale.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI rileva che l'Accordo del quale si chiede la ratifica penalizza il settore agricolo italiano: preannunzia pertanto voto contrario.

ALBERTO ACIERNO preannunzia voto contrario su un provvedimento che penalizza lo sviluppo del Mezzogiorno.

FILIPPO MISURACA, a titolo personale, preannunzia voto contrario sulla ratifica di un Accordo i cui effetti determinerebbero un'ulteriore penalizzazione per la produzione agricola meridionale.

DOMENICO IZZO, a titolo personale, preannunzia voto contrario su un disegno di legge di ratifica « iniquo » e penalizzante, in particolare, per l'agricoltura del Mezzogiorno.

VITO LECCESI, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, esprime « imbarazzo » per l'andamento del dibattito, che non appare corrispondente agli orientamenti prevalenti emersi nel corso della discussione sulle linee generali: propone, pertanto, di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

NICOLA BONO, nel dichiararsi favorevole alla proposta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, auspica il ritiro del disegno di legge di ratifica o una sua sostanziale modifica.

ALBERTO ACIERNO si dichiara contrario alla proposta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE avverte che l'eventuale rinvio ad altra seduta del seguito della discussione del provvedimento non precluderebbe ulteriori interventi sull'articolo 1 da parte dei deputati che hanno già preannunziato di voler intervenire.

NICOLA BONO ribadisce l'opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento, ai fini di un approfondimento della materia.

MAURO GUERRA precisa che il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta non comporta necessariamente un impegno a rivedere i contenuti del provvedimento.

PRESIDENTE ribadisce che, anche in caso di rinvio del seguito del dibattito, sarà possibile svolgere ulteriori interventi sull'articolo 1.

ELIO VITO ritiene quanto meno « contraddittoria » la decisione di consentire gli interventi sull'articolo 1 e rinviare nel contempo l'esame del provvedimento.

ALBERTO ACIERNO giudica « anomalo » il modo in cui la Presidenza sta conducendo i lavori dell'Assemblea in questa fase della seduta.

PRESIDENTE precisa che i suoi interventi sono stati finalizzati a configurare « limiti » ed « ambiti » della proposta di rinvio, nel rispetto del principio della *par condicio*.

La Camera approva la proposta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 43).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

GIOVANNI DE MURTAS illustra la sua interpellanza n. 2-01868, sul rilancio dell'Intermare sarda.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, premesso che la società Intermare sarda, del gruppo ENI, è attualmente impegnata in una profonda ristrutturazione, osserva che non sembra rispondere a verità l'affermazione secondo la quale il bilancio aziendale presenterebbe, in apertura dell'anno in corso, un andamento estremamente negativo; nel sottolineare, peraltro, che la società in oggetto offre sistematicamente opportunità di lavoro alle imprese locali, assicura che il Governo segue con attenzione la vicenda segnalata e la situazione di un'area che richiede una complessiva strategia d'intervento.

GIOVANNI DE MURTAS si dichiara soddisfatto della rassicurazione da ultimo fornita dal rappresentante del Governo, ma ritiene necessarie risposte più certe e precise in ordine alle prospettive di rilancio dell'impresa ed alla necessità di rivolgere un'attenzione particolare ai problemi occupazionali.

ENZO TRANTINO illustra la sua interpellanza n. 2-01871, sull'arresto in Italia di un cittadino cinese e sulla sua estradizione.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, assicura che, sino alla trasmissione, da parte delle autorità cinesi, della documentazione informativa richiesta dalla corte di appello di Roma, per il tramite del Ministero di grazia e giustizia, non sarà assunta alcuna determinazione in merito alla domanda di estradizione oggetto dell'interpellanza; peraltro, non sussistendo alcun trattato tra Italia e Cina che disciplini la materia, la vicenda sarà affrontata assumendo come parametri di riferimento la «cortesia internazionale» ed i principî di diritto interno; rileva infine che il Governo pone «in primo piano», nell'ambito del dialogo politico con la Cina, la questione dei diritti umani.

ENZO TRANTINO «intravede» nella risposta la volontà del Governo di non concedere in alcun caso l'estradizione verso paesi che applicano la pena di morte; assumendo come corretta tale interpretazione, si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16,5.

Deferimento a Commissione in sede redigente di una proposta di legge, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 1999 ed il calendario dei lavori per il periodo 9-29 luglio 1999, predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 51)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 9 luglio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 56).

La seduta termina alle 16,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, desidero solo segnalare un errore nel resoconto stenografico. A pagina 57, risulta che lei ha detto: « . il Governo non accetta la riformulazione del secondo capoverso ». In realtà, il Governo aveva fatto una riformulazione, io l'avevo accettata, ma avevo aggiunto a mia volta una piccola modifica. Pertanto bisognava votare quel testo; al momento della votazione io ho alzato la mano per dirlo, ma lei non ha fatto in tempo a vedermi, ma io ho chiaramente detto a voce alta: « non si può votare perché manca il testo, non è stato distribuito ». Le chiedo, quindi, di inserire almeno questa frase.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pagliarini, mi pare che lei abbia ragione: forse è dipeso da una mia difettosa informazione, perché mi era sembrato che il testo fosse stato riformulato da lei, mentre lei aveva solo fatto una piccola aggiunta.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Bonito, Bressa, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Teresio Delfino, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Meloni, Morgando, Napoli, Pennacchi, Petrini, Rivera, Saponara, Sinisi, Treu, Turco e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di mercoledì 7 luglio la II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, ha approvato le seguenti proposte di legge:

SIMEONE ed altri: Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, e all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1990, n. 386, concernenti la cancellazione del soggetto adempiente dagli elenchi dei protesti (455); SERVODIO ed altri: Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti (770); RIZZA ed altri: Nuova disciplina in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti (1157); MANTOVANO ed altri: Modifiche alla disciplina relativa ai protesti

delle cambiali, dei vaglia cambiari e degli assegni bancari (2527); MOLINARI ed altri: Nuova disciplina in materia di cancellazione dall'elenco dei protesti cambiari (4391), in un testo unificato con il seguente nuovo titolo: « Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari » (455-770-1157-2527-4391).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 7 luglio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis* comma 1 del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione (Finanze):

S. 4113. — « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione » (*approvato dal Senato*) (6208), con il parere delle Commissioni I e V.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato la Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ALOI ed altri: « Norme per la tutela del bergamotto ed i suoi derivati » (4866) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

Collegli, vi prego di votare! Altrimenti la proposta sembrerebbe respinta.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 81, capoverso dello stesso codice ed 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale); per concorso, ai sensi dell'articolo 110, del codice penale, nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata) (in particolare nei confronti del deputato Borghezio per il primo capo di imputazione; dei deputati Cavaliere e Gambato per il primo ed il secondo capo di imputazione; del deputato Dalla Rosa per tutti i tre capi di

imputazione; del deputato Luciano Dussin per il terzo capo di imputazione) (Doc. IV-quater, n. 76).

VALTER BIELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ovviamente la relazione della Giunta sul provvedimento è pronta, tuttavia ho avuto una richiesta avanza dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in ragione del fatto che presso il tribunale di Venezia è iniziato il procedimento penale a carico dei colleghi Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato. A detta del gruppo della lega, il tribunale si sarebbe pronunciato su alcuni capi di imputazione. In particolare, sarebbero stati stralciati alcuni capi di imputazione e ciò avrebbe significato anche situazioni diverse rispetto alla posizione di alcuni dei colleghi che in questa sede sono chiamati a verificare la possibilità dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Per questa ragione è stato chiesto di rinviare il voto in Assemblea sull'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, a causa delle novità intervenute, al fine di far pervenire alla Camera dei deputati le motivazioni di tali decisioni.

Non so se spetti a me dirlo — sicuramente no —, tuttavia, signor Presidente, colleghi, pur non essendo in grado di verificare la veridicità delle affermazioni fatte — ma, credo che, da questo punto di vista, bisogna prendere atto delle considerazioni fatte dai colleghi della lega —, credo che sarebbe opportuno avere la possibilità di valutare le posizioni che si sono delineate e conoscere, quindi, le motivazioni della sentenza, che è *in itinere*.

Per tale motivo, per quanto mi riguarda, sono favorevole al rinvio della discussione del documento.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore propone un rinvio della deliberazione. Come

sapete, su tale questione, che ha carattere procedurale, darò la parola, ove lo richiedano, ad un deputato a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

L'esame del documento sarà affrontato entro il mese di luglio.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4021 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (approvato dal Senato) (6141) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame dell'articolo 1 e degli articoli del decreto-legge — 6141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131 (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 7 luglio, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 1, comma 2, introducendo, dopo le parole: « dello stanziamento iscritto », le seguenti: « , ai fini del bilancio triennale 1999-20001, » e modificando le modalità di copertura finanziaria attualmente previste, che configurano l'utilizzo in difformità da parte del decreto-legge degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale di parte corrente al di fuori dei casi espressamente consentiti dalla vigente normativa contabile;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 1-ter allo scopo di precisare che le spese sostenute dai comuni per l'organizzazione degli speciali servizi di trasporto ivi previsti dovranno essere imputate agli stanziamenti iscritti nei bilanci dei comuni medesimi per le spese relative alle consultazioni elettorali, e non a quelli per le spese relative al trasporto pubblico, dal momento che in questa seconda ipotesi si rischierebbe di aggravare il disavanzo di bilancio dei comuni nel settore, con effetti negativi sui trasferimenti a carico del bilancio dello Stato;

si valuti altresì l'opportunità di modificare l'articolo 2-bis allo scopo di eliminare la disparità di trattamento fra comuni che esso originerebbe nella riduzione dei trasferimenti erariali: infatti, mentre la riduzione dei contributi ordinari per il 1999 disposta dal comma 2 riguarda tutti i comuni e tutte le province, il contributo di cui al comma 1 è concesso ai soli comuni e alle sole province già beneficiari del contributo previsto dall'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge n. 444 del 1995; la norma, pertanto, comporta una riduzione dei

trasferimenti erariali per quegli enti locali che non beneficiano del contributo disposto dal comma 1;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Garra 2-bis.4, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, e sul connesso emendamento Garra 2-bis.5;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, voglio solo comunicarle che ieri ho fatto un'ulteriore verifica, in base alla richiesta avanzata dai colleghi dell'opposizione durante la discussione generale, in merito alla possibilità di una correzione al testo, così come era stato richiesto, al fine di stralciare gli articoli 2-bis e 2-ter, che andrebbero a costituire un altro provvedimento.

Tuttavia, dal Senato non abbiamo ottenuto alcuna garanzia sulla possibilità di convertire in tempo il decreto-legge.

Per questa ragione, come ho annunciato stamattina al Comitato dei nove, invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,10).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6141.

(Ripresa esame dell'articolo 1 e degli articoli del decreto-legge - A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Calderisi 1-bis.1 e Boato 1-bis.2, dei quali la Commissione ha chiesto il ritiro.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Tutti i colleghi che hanno sotto gli occhi il fascicolo degli emendamenti si possono rendere conto che quelli presentati da me, che rappresento la maggioranza, e dal collega Calderisi, che rappresenta l'opposizione, sono identici poiché derivano dai rilievi e dalle osservazioni del Comitato per la legislazione. Essi per altro sono finalizzati non a modificare il decreto-legge del Governo ma a ripristinarne il testo originario. Tutti i miei emendamenti, così come tutti quelli del collega, sono finalizzati — lo ripeto — a riportare il testo del decreto-legge alla volontà del Governo e quindi alle ragioni originarie di necessità ed urgenza costituzionalmente previste come requisiti per poter adottare la decretazione d'urgenza. Nel suo iter al Senato — forse anche a

seguito di qualche trasversale sollecitazione governativa — il decreto si è arricchito e di norme sostanziali che nulla hanno a che vedere con la materia (sono estranee per omogeneità di materia) e di norme « a regime » — lo dico tra virgolette — in materia elettorale che nella migliore delle ipotesi sono del tutto inutili, anche se, a mio parere, potranno creare più problemi di quanti ne risolvano. Mi riferisco agli articoli 1-bis, 1-ter e 1-quater.

Ho voluto ripetere qui in aula quanto ho già detto in Commissione e soltanto di fronte alla richiesta del relatore, pena la decadenza del decreto-legge, accetto di ritirare i miei emendamenti. Sono comunque convinto che siamo di fronte ad un brutto episodio dal punto di vista della correttezza giuridico-istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi intende accogliere l'invito del relatore ?

GIUSEPPE CALDERISI. No, Presidente, insisto per la votazione dei miei emendamenti e chiedo di parlare per motivarne la ragione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Come ha già detto il collega Boato, i miei emendamenti sono tutti volti a sopprimere tutti gli articoli introdotti dal Senato in violazione delle norme della legge n. 400 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e che il Comitato per la legislazione ha puntualmente stigmatizzato nel parere allegato al provvedimento in esame.

Nel mantenere gli emendamenti che recano la mia firma desidero rivolgere un invito al Governo perché è davvero paradossale la violazione delle norme sulla decretazione d'urgenza operata dal Senato, che ha agganciato a questo decreto materie del tutto estranee (lo ha considerato come un treno al quale agganciare una serie di vagoni) sulla finanza locale, sull'edilizia scolastica e su altro ancora. Invito il Governo e la maggioranza a stralciare queste norme e a farne un provvedimento *ad hoc*. Da parte nostra

non vi sarebbe alcuna obiezione ed approveremmo in pochissimi minuti la conversione in legge del decreto-legge, così come non vi sarebbero problemi sugli altri provvedimenti per i quali non vi sarebbero, a differenza del decreto-legge, scadenze di sorta e che potrebbero essere facilmente approvate in tempi brevissimi. Lo ripeto, oggi il disegno di legge di conversione potrebbe essere approvato in pochissimi minuti perché non vi sono obiezioni di sorta sul contenuto del decreto-legge e in questo modo verrebbe rispettate le norme della Costituzione, quelle della legge n. 400 ed il regolamento della Camera che sono invece state calpestate da questo modo di procedere.

L'invito, dunque, che voglio rivolgere ancora una volta al rappresentante del Governo e alla maggioranza, è quello di voler procedere con un minimo di correttezza: rispettare il parere del Comitato per la legislazione, stralciare le norme estranee, predisporre un provvedimento *ad hoc* che potrebbe essere esaminato in tempi brevissimi dai due rami del Parlamento.

Certamente, qualora si accogliesse la mia proposta, il decreto-legge dovrebbe tornare all'esame del Senato; esso, in ogni caso, scadrebbe la prossima settimana. Pertanto, qualora non vi fossero obiezioni, anch'esso potrebbe essere approvato in breve tempo dall'altro ramo del Parlamento.

Mi auguro che il mio invito sia accolto; speravo che il relatore rivolgesse pubblicamente un tale invito al Governo, in quanto so che anch'egli è convinto — come lo è il Comitato per la legislazione, che si è espresso all'unanimità e che, voglio ricordarlo, è composto per metà dall'opposizione e per metà dalla maggioranza — che non vi sia dubbio di sorta sulla violazione delle norme che si attuerebbe se non si procedesse come da me proposto.

Si stralcino, dunque, le norme estranee, si faccia un provvedimento *ad hoc* affinché sia esaminato, in tempi brevi, insieme al disegno di legge di conversione dai due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ritengo che sostanzialmente l'intervento del relatore, onorevole Massa, sia stato analogo a quello da lei svolto. Tuttavia, mi sembra che il collega Massa si ponga il seguente problema: martedì prossimo, 13 luglio, è il primo giorno utile per l'esame del provvedimento ed è quello in cui scade il decreto-legge. Mi sembra che il problema sia in questi termini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Zeller, c'è una tessera doppia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1-*ter*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo agli identici emendamenti Calderisi 1-*quater*.1 e Garra 1-*quater* 3.

Onorevole Garra, accede all'invito al ritiro?

GIACOMO GARRA. No, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 1-*quater* sia privo di senso precettivo. Infatti, quando si stabilisce che, per le elezioni suppletive, gli spazi per la propaganda elettorale possono essere aumentati rispetto a quelli previsti nei commi precedenti, non si pone alcun limite e si fa una deroga che non ha alcun senso rispetto alla *ratio* della legge n. 212 del 4 aprile 1956.

Il relatore, nell'intento di dare un senso al groviglio di parole che costituiscono l'articolo 1-*quater* ha ipotizzato che il suo significato possa essere il seguente: se il numero degli spazi per la propaganda elettorale fissato con delibera apposita è inferiore al massimo consentito dalla legge, possono essere utilizzati spazi ulteriori entro tale limite massimo. Ho visto il sottosegretario Vigneri assentire ad una tale interpretazione, ma rileggendo il testo della disposizione mi rendo conto che non vi è nessuna possibilità di avalare una lettura come quella che ha benevolmente ipotizzato il relatore.

Per tale ragione chiediamo che sia eliminata, dal testo aggiunto dal Senato, la disposizione di cui all'articolo 1-*quater*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 1-*quater*.1 e Garra 1-*quater*.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	159

Hanno votato sì 138

Hanno votato no . 178).

Passiamo agli identici emendamenti Armaroli 2.1 e Calderisi 2.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Armaroli 2.1.

GIAN FRANCO ANEDDA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armaroli 2.1 e Calderisi 2.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	176
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il Senato, aggiungendo all'articolo 2, comma 2, l'espressione « per turnazioni e reperibilità » e la parola « anche », ha ampliato a dismisura l'ambito dei possibili destinatari delle disposizioni di cui allo stesso comma. Introdurre il principio della reperibilità come motivazione per la corresponsione dei compensi è cosa ben diversa dall'introdurre il principio della retribuzione per le turnazioni effettuate. Colleghi, la reperibilità mi fa pensare al dirigente privilegiato che è reperibile, magari, a Cortina D'Ampezzo o alle isole Eolie, quindi ad una situazione di fatto totalmente diversa da quella di chi effettua una turnazione.

L'intervento attuato con il decreto-legge aveva un senso perché l'urgenza si giustificava in vista dell'organizzazione e dello svolgimento delle consultazioni elettorali del giugno scorso. Se si dice che i compensi vanno erogati anche per le prestazioni elettorali, si finisce con l'introdurre nel novero di questi compensi anche prestazioni che non hanno nulla a che vedere con la turnazione elettorale. In definitiva, si finisce per rendere discrezionale da parte dei vertici della burocrazia ministeriale la corresponsione dei compensi non solo a persone che abbiano lavorato per incombenze elettorali, ma anche a soggetti che durante l'anno abbiano comunque svolto una qualche prestazione di lavoro straordinario.

Mi sembra quindi che non abbiano senso i ritocchi apportati dal Senato. Essi possono apparire marginali, perché aggiungere il caso della reperibilità ed introdurre la parola « anche » all'osservatore distratto può sembrare non faccia molta differenza, ma in effetti stravolge il senso della norma. Ecco perché raccomando ai colleghi l'approvazione del mio emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dovrò votare contro l'emendamento del collega Garra per le ragioni che ho espresso in precedenza, sebbene anche questo emendamento, come gli altri, sia assolutamente fondato. Vorrei far notare (in particolare al Governo, che non capisco come possa aver assecondato questa modifica al Senato) che, mentre il testo originario del Governo correttamente imputava la copertura finanziaria delle remunerazioni delle prestazioni effettuate dal personale dell'amministrazione civile dell'interno al fondo speciale per il 1999 relativo al Ministero dell'interno, nel testo modificato non si capisce perché la remunerazione delle prestazioni di tale personale viene coperta con fondi relativi al Ministero di grazia e giustizia: a questi ultimi, quindi, verranno sottratti 750 milioni per remunerare le prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'amministrazione civile dell'interno. Non so se sia presente in aula qualche collega della Commissione bilancio per far rilevare questa singolarità. È per questo motivo che dovremmo tornare al testo originario del decreto-legge presentato dal Governo. Infatti, il Governo originariamente aveva correttamente previsto la copertura finanziaria.

È per i motivi che ho esposto che non voterò a favore di questo emendamento che non riguarda la copertura, ma il testo del comma 2 dell'articolo 2, riportandolo a quello originario presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 309
Votanti 305

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i>	176
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'onorevole Boato poco fa ha chiamato in causa la Commissione bilancio per un giusto rilievo sul decreto-legge al nostro esame. Oltre a quella dell'onorevole Boato vorrei far rilevare altre due questioni.

All'articolo 1 si stabilisce di rimborsare alle Poste italiane Spa una somma di lire 45 miliardi a compenso dei servizi resi in occasione delle passate e delle future elezioni indette per l'anno 1999. Mi sembra paradossale che si intervenga *top down, ex cathedra*, su un rapporto di tipo privato in cui la cifra dovrebbe essere definita da un accordo fra le parti, in questo caso le Poste italiane Spa e l'amministrazione dello Stato. Mi sembra paradossale stabilire, senza troppi riguardi, che il compenso per il servizio reso dalle Poste italiane Spa sia di 45 miliardi. Infatti, non è detto che tale cifra sia congrua: potrebbe essere superiore o addirittura inferiore (la relazione tecnica la determina per analogia).

Il secondo aspetto peculiare e, a mio parere, peggiore del precedente è relativo al comma 1 dell'articolo 2. Con esso, infatti, si stabilisce di derogare alle disposizioni contabili vigenti perché l'amministrazione dello Stato non ha tempestivamente stabilito il contratto d'affitto per l'elaboratore elettronico della direzione generale dell'amministrazione civile. Visto che vi è assoluto bisogno di tale elaboratore, consentiamo, con l'articolo 2, comma 1, una deroga alle norme sulla contabilità al fine di poter stipulare un contratto di affitto. Questo mi sembra paradossale, anche perché non si è verificata una situazione di emergenza. Ciò denota una

patologia del funzionamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, in primo luogo vorrei dire che sia io sia il presidente del mio gruppo, l'onorevole Pagliarini, vorremmo sottoscrivere l'emendamento Calderisi 2-*bis*.1, qualora il collega Calderisi lo consenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi non si oppone.

GIANCARLO GIORGETTI. Vorrei indicare i motivi per i quali i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania assumeranno un atteggiamento significativo, anche dal punto di vista politico, sulla votazione relativa agli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2.

L'articolo 2-*bis*, introdotto con un «golpe» dal Senato, condannato anche dall'onorevole Boato dal punto di vista della tecnica legislativa, prevede una norma vergognosa e discriminatoria, che va contro tutti i principi che, da più di tre anni, caratterizzano la nostra battaglia sui trasferimenti in favore degli enti locali contrari ad ogni logica di equità.

Cosa dice, in pratica, questo articolo? Dice che nel 1995 il Parlamento ha sbagliato e che è giusto che alcuni comuni (i cosiddetti comuni sovradotati) continuino a percepire dei contributi ordinari assolutamente superiori alla media e non giustificati. Aggiungo che il decreto legislativo cui si è fatto riferimento ha, per così dire, certificato che da circa vent'anni alcuni comuni sono fortunati (i cosiddetti sovradotati), mentre altri non lo sono in quanto percepiscono sistematicamente, ogni anno, fondi ordinari inferiori a quelli a cui avrebbero diritto.

Inoltre, con questo articolo si dice che l'arco temporale previsto in 16 anni per riequilibrare le ingiustizie esistenti era eccessivo e che ai comuni «sovradotati»,

che nel 1995 per compensare determinate ingiustizie si erano visti trattenere una parte dei contributi, vengono restituiti quei contributi. Ebbene, in che modo finanziamo questa restituzione? Con risorse generali? No! Si tagliano i « trasferimenti » correnti destinati a tutti gli altri comuni. Una sorta di Robin Hood alla rovescia! Insomma, si toglie ai comuni poveri per finanziare quei comuni che da vent'anni sono ricchi o fortunati.

PAOLO COLOMBO. Vergogna!

GIANCARLO GIORGETTI. Ora, poiché nelle leggi in vigore e anche nel decreto legislativo di cui stiamo parlando è scritta una cosa diversa, mi rivolgo ai numerosi colleghi, ivi compresi quelli della maggioranza, che hanno esperienza di amministrazione o che sono ancora amministratori, e che ben conoscono questo fenomeno, e dico che noi non possiamo tollerare cose del genere. Ve lo dice uno che rendendosi conto dell'emergenza, a seguito della richiesta dei comuni, ha presentato uno specifico emendamento che faceva riferimento al bilancio del 1998. Non possiamo continuare a tollerare questa ingiustizia! Non sono abituato a fare sceneggiate in aula o ad alzare la voce, ma questa volta lo faccio.

Collega Guerra, collega Novelli, popolari e amministratori, questa è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Signor Presidente, qui il problema non attiene all'introduzione o meno del federalismo, né stiamo parlando di massimi sistemi ma di una questione di equità e di giustizia. Qui si va contro la logica.

Signor Presidente, anche se non possiamo prevedere l'esito della prossima votazione, a me sembra corretto e doveroso dire, rivolgendomi a lei e ai colleghi, che se la norma in esame, che va contro la legge ed è ingiusta ed iniqua, dovesse rimanere, il nostro gruppo abbandonerà l'aula lasciando ad altri la responsabilità di questa vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di volto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché so quanta attenzione dedica all'argomento che sto per affrontare.

Tutti sappiamo che esiste una discrasia fra il regolamento del Senato e quello della Camera. L'articolo 89 del nostro regolamento impone — giustamente — che gli emendamenti siano omogenei all'oggetto del provvedimento in discussione, mentre al Senato non è così. Accade quindi che nei provvedimenti vengano inseriti con degli emendamenti disposizioni o argomenti che nulla hanno a che fare con il testo e l'oggetto del provvedimento in discussione. Questa è una — ma non è la sola — delle cause per le quali la nostra legislazione e molti provvedimenti di legge sono diventati l'abito di Arlecchino, composti di pezze di colori diversi; essi presentano difficoltà, non solo d'interpretazione, ma anche di ricerca e ciò è accaduto anche per questo provvedimento.

Questa anomalia si riscontra maggiormente nei decreti-legge. Ad un decreto-legge con un determinato oggetto vengono agganciati — ormai è uso comune dirlo — vagoncini con norme completamente diverse.

Mi sono chiesto e chiedo all'Assemblea quando la Camera riuscirà a rendere leggibile la nostra legislazione? Quando sarà il momento? Credo che questo possa essere il momento perché nessuna conseguenza deriva dall'abrogazione delle norme di cui abbiamo parlato, ed in particolare della norma contenuta nell'articolo 2-bis, nemmeno se — così come ha paventato il relatore — questo decreto dovesse decadere.

Spiego le ragioni e concludo. Per quanto riferito alle elezioni già concluse, le norme hanno già esplicitato i loro effetti; sarebbe sufficiente — non necessario — approvare rapidamente una legge che stabilisca che gli effetti decorsi hanno applicazione. Nessuna rilevanza, perché

mancano i requisiti d'urgenza, presentano le norme introdotte dal Senato che sono, come ha detto il collega Boato, a regime. Allora, se nessuna conseguenza pratica deriva persino dalla decadenza del decreto, credo che la Camera debba affermare energicamente con un suo voto la possibilità di interpretare la normativa in modo che vada a favore di tutti i cittadini.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Credo che le osservazioni evidenziate dal collega Giancarlo Giorgetti meritino un approfondimento perché, se è corretta la restituzione dei fondi ai comuni cui erano stati sottratti, l'aver trovato la copertura attraverso una parte dei fondi prelevati dall'insieme dei comuni, quindi anche da quelli sottodotati, richiede un'attenzione particolare.

Per questa ragione, signor Presidente, chiederei di sospendere per breve tempo l'esame del provvedimento, riunendo il Comitato dei nove per valutare la possibilità di accogliere gli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2 o di chiederne la riformulazione.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione!

Il relatore, sulla base dei precedenti interventi, chiede una breve sospensione dell'esame di questo provvedimento, che credo sia opportuno concedere. Bisogna, però, valutare se sospendere la seduta per circa mezz'ora o se passare all'esame del provvedimento relativo al Ministero degli affari esteri che presenta soltanto due emendamenti ed il cui esame è stato sollecitato perché vi sono problemi di gestione del Ministero stesso (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Calma, colleghi!

Se non vi sono obiezioni, passerei al successivo punto all'ordine del giorno, sospendendo poi la seduta al termine del

suo esame, in attesa che i colleghi del Comitato dei nove finiscano il loro esame.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, riteniamo giusto ed equo procedere ad una sospensione di mezz'ora e non altro, anche perché mi sembra che ci troviamo in una situazione in cui l'opposizione è tutta d'accordo a che si stralci l'articolo, così come parte della maggioranza. Lo stesso relatore, inoltre, ha dichiarato la propria disponibilità ed il Comitato per la legislazione si è espresso in questo senso.

Mi sembra quindi che ad essere ancora contrario sia solo il Governo. A questo punto, allora, l'esecutivo si assumi la sua responsabilità. Diamo al Governo mezz'ora di tempo, che è sufficiente per decidere per il sì o per il no. In caso contrario, quando torneremo in aula, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Siamo quindi contrari alla seconda ipotesi, mentre siamo favorevoli a che si sospendano i lavori mezz'ora e si riunisca eventualmente il Comitato...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, mi scusi: le due cose non sono in contraddizione, perché stiamo parlando di altro. Grazie agli interventi svolti anche da esponenti del suo gruppo, tanto il relatore quanto il Governo hanno chiesto una sospensione proprio per valutare gli argomenti addotti. Non è questo il problema.

La questione è se si possa deliberare, intanto che si riunisce il Comitato dei nove, su un provvedimento, iscritto all'ordine del giorno, che è di una certa urgenza, cui sono stati presentati soltanto due emendamenti e che, come lei sa, non crea problemi. Questo è il punto.

Vi sarà comunque il tempo per esaminare ed approfondire separatamente la questione cui lei si riferiva.

ROLANDO FONTAN. Sono d'accordo, purché sia chiaro che la mezz'ora non deve diventare un'ora, l'ora un giorno.

PRESIDENTE. Su questo stia tranquillo.

ROLANDO FONTAN. Ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Colleghi, pertanto, non essendovi obiezioni, sospendo l'esame del disegno di legge n. 6141, che riprenderà alle 11, per passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (5422) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento dei tempi seguito esame - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 37 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

comunista: 14 minuti.

i democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 10 minuti; UDEUR: 9 minuti; verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 7 luglio 1999, il seguente parere:

NULLA OSTA

sull'emendamento 5.1 del Governo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i> ...	285).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i> ...	296).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i> ...	299).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e

dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 5.1, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	297
Astenuti	37
Maggioranza	149
Hanno votato sì ...	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	298
Astenuti	36
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ..	1).

(*Esame dell'articolo 6 - A.C. 5422*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	302
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	302).

(*Esame dell'articolo 7 - A.C. 5422*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	302
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	302).

(*Esame dell'articolo 8 - A.C. 5422*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 305
Astenuti 34
Maggioranza 153
Hanno votato sì ... 305).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 337
Votanti 334

Astenuti 3
Maggioranza 168
Hanno votato sì ... 334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315
Votanti 283
Astenuti 32
Maggioranza 142
Hanno votato sì ... 283).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 340
Votanti 307
Astenuti 33
Maggioranza 154
Hanno votato sì ... 307).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 11)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bartolich n. 9/5422/1 ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bartolich n. 9/5422/1.

PRESIDENTE. Onorevole Bartolich, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5422/1, accolto dal Governo ?

ADRIA BARTOLICH. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di non abbandonare l'aula perché si tratta di brevi dichiarazioni di voto.

Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il provvedimento in esame, come molti altri, appare disomogeneo nei contenuti. In questo senso, chiediamo al presidente della Commissione di coinvolgere il Comitato per la legislazione per un'azione tecnica e, soprattutto, politica più decisa nei confronti del Governo in ordine a provvedimenti come questo che non soddisfano assolutamente criteri di omogeneità e, soprattutto, di chiarezza.

È limitante il fatto che il Comitato per la legislazione sia essenzialmente un organo tecnico e che, inoltre, non vi sia la possibilità di respingere provvedimenti fortemente disomogenei; crediamo che l'omogeneità, in questo caso, non si desuma dal titolo ma dalle norme contenute nel provvedimento. Ad esempio, il comma 1 dell'articolo 5 riguarda l'elevazione del

contingente di esperti presso le rappresentanze all'estero, mentre il comma 2 del medesimo articolo attiene al trattamento economico per chi riveste la qualifica di esperto. Con l'articolo 8, poi, passiamo allo snellimento delle procedure di gestione economico-patrimoniale degli istituti italiani di cultura all'estero, consentendo acquisti di beni non soggetti ad atti approvativi né autorizzativi; in questo caso, ci chiediamo quali sistemi di controllo potranno esservi *a posteriori* su tali spese.

L'articolo 9 disciplina una questione completamente diversa, riguardante il personale da destinare alle istituzioni scolastiche ed universitarie all'estero. Con il comma 2 del medesimo articolo 9 si prevede che il Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, possa disciplinare, con regolamento, le modalità relative alla selezione del personale di ruolo; in proposito, sottolineo che la selezione non avviene per esame ma per titoli culturali, professionali e riguardanti la conoscenza della lingua, con prova pratica orale. È del tutto evidente che tali disposizioni possano essere facilmente interpretate in maniera diversa.

Per giustificare il voto di astensione della lega nord per l'indipendenza della Padania, vorrei aggiungere alcune considerazioni a proposito del comma 1 dell'articolo 2, che solleva una questione politica. Da un lato, attraverso la prima parte della disposizione, che concerne studi e conferenze nel settore del disarmo, l'Italia sembra dimostrare attenzione verso queste giuste problematiche; nel contempo, però, sappiamo tutti — è dimostrato — che l'Italia esporta armi e munizioni anche verso paesi non democratici o nei quali i diritti umani vengono violati. Anzi, verso tali paesi l'Italia è uno dei maggiori esportatori di armi al mondo; ciò dovrebbe farci riflettere e far riflettere questa Assemblea, forse un po' distratta in questo momento. Di conseguenza, ricordando anche l'impegno più volte assunto dal Governo, con risoluzioni in Commissione e ordini del giorno in

Assemblea, in materia di campagne per il rispetto dei diritti umani, sottolineo come il Governo stesso assuma spesso, anche attraverso propri provvedimenti legislativi, una linea politica contrastante con i principi da esso stesso espressi, anche con strumenti di indirizzo politico in occasione di dibattiti parlamentari.

Per queste motivazioni, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia, non posso esimermi dall'esprimere alcune perplessità proprio per la complessità del provvedimento, che si divide in due parti. Da una parte, si prevede la proroga dei contributi per tutte le missioni militari delle Nazioni Unite e della NATO in cui siamo impegnati nella ex Jugoslavia e nei territori più drammaticamente colpiti dalla guerra, nonché la proroga delle disposizioni in favore della delegazione palestinese in Italia. Poi, il provvedimento affronta altre questioni, quali il contenzioso della cooperazione allo sviluppo, il contingente di esperti presso le rappresentanze all'estero, i comandi presso la direzione generale della cooperazione, gli istituti italiani di cultura, il personale da destinare ad istituzioni scolastiche; tutta una serie di disposizioni che rendono questo uno dei tanti provvedimenti *omnibus*.

Più volte si era chiesto al Governo di presentare al Parlamento provvedimenti più semplici, più chiari nelle loro finalità e quindi anche nelle spese da sostenere.

La parte riguardante l'impegno militare dell'Italia nei confronti della ex Jugoslavia ci spinge a votare a favore di questo provvedimento. Avremmo preferito discutere in altra sede di altri provvedimenti contenuti nella legge. È l'ennesima lamentela che l'opposizione solleva a questo modo di legiferare in Parlamento. Siamo però costretti ad approvare il

provvedimento proprio perché la parte più importante dello stesso, che riguarda la nostra presenza militare così apprezzata all'estero, non può venir meno.

In base a questa considerazione, i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore del provvedimento, facendo presente ancora una volta le loro perplessità sulla etereogeneità degli argomenti da esso previsti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5422, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*:

(Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri) (5422):

Presenti	318
Votanti	294
Astenuti	24
Maggioranza	148

Hanno votato sì 293

Hanno votato no .. 1).

Collegli, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11, con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6141.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6141.

(Ripresa esame dell'articolo 1 e degli articoli del decreto-legge - A.C. 6141)

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 2-bis.6 (vedi l'allegato A - A.C. 6141 sezione 3).

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ?

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha definito il testo dell'emendamento 2-bis.6, nel senso di sostituire al comma 1 dell'articolo 2-bis le parole « 60 per cento » con le parole « 40 per cento » e, conseguentemente, di sopprimere il comma 2.

È così possibile ottenere il risultato che era stato richiesto da diversi colleghi in aula.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, poiché avevo dichiarato la contrarietà del gruppo all'articolo 2-bis ed anche annunciato possibili iniziative ostruzionistiche rispetto al proseguimento dell'iter del provvedimento, desidero brevemente commentare l'esito di questa discussione. Con l'emendamento proposto dalla Commissione, viene eliminato il taglio dei contributi di parte corrente ai comuni e viene contestualmente ridotto il

recupero del contributo dal 60 al 40 per i comuni sovradotati. Credo che questo risultato sia importante e soddisfi ampiamente le posizioni politiche rappresentate dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: di conseguenza, ci riteniamo soddisfatti del testo dell'emendamento elaborato e continueremo a partecipare alle votazioni al fine di consentire l'approvazione del provvedimento.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia non era tra i presentatori dell'emendamento soppressivo del comma 1: avevamo invece proposto di sopprimere il comma 2, perché l'operazione per la quale al comma 1 si incrementavano i contributi e al comma 2 li si ridimensionava ci sembrava una partita di giro incomprensibile. Condividiamo, quindi, la soluzione che è stata individuata e preannunciamo voto favorevole sull'emendamento definito dalla Commissione, soppressivo anche del comma 2.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, le questioni poste erano di diverso ordine. Era stato posto un problema di merito sulla norma introdotta dal Senato, per l'oggetto estraneo rispetto alla materia del decreto-legge (probabilmente, al Senato, l'argomento non è stato approfondito). Giustissima era la questione sollevata dal collega della lega e subito recepita dall'Assemblea, tanto che siamo giunti all'emendamento definito dalla Commissione. Era stato posto però, innanzitutto, un problema di metodo, di principio, di rispetto della nostra Costituzione rispetto alla decretazione di urgenza, della legge n. 400 del 1988 relativa all'ordinamento della Presidenza del Con-

siglio, del nostro regolamento, del parere del Comitato per la legislazione (che chiedeva di espungere dal provvedimento le parti disomogenee, cioè le norme che non hanno nulla a che vedere con il provvedimento).

Ebbene, ci era stato obiettato che non potevano introdursi modifiche, perché ciò avrebbe comportato il ritorno del provvedimento al Senato; ora, invece, una modifica viene proposta dalla Commissione, ma non si segue la strada corretta del rispetto della Costituzione, della legge, del regolamento e si prevede soltanto un intervento normativo di merito. Ritengo che si tratti di una strada assolutamente sbagliata e non condivisibile, anche se, personalmente, non amo l'arma del ricatto, che spesso viene utilizzata in quest'aula, e tento di usare quella del ragionamento, della riflessione, del convincimento anche nei confronti del Governo e della maggioranza.

Tuttavia mi sembra che il problema del rispetto delle regole interessi veramente poco al Governo e a questa maggioranza, mentre sarebbe auspicabile che fosse tenuto in maggiore considerazione, anche da parte del nostro Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, come lei sa, il Presidente della Camera non può intervenire su un testo che proviene dal Senato, tuttavia la collega Nardini ha presentato un ordine del giorno sull'argomento che vi prego di tenere in considerazione. Purtroppo io non posso votarlo.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il collega Calderisi mi ha preceduto per una parte delle osservazioni che desideravo svolgere. Noi non stiamo discutendo un tema di merito, per cui si può essere anche d'accordo sul contenuto dell'articolo 2-bis, ma un problema di

forma e di corretta legislazione. Avevamo discusso affermando la possibilità di portare i due articoli in un provvedimento separato che avrebbe potuto essere approvato — e ciò potrebbe verificarsi — nel giro di ventiquattro ore da parte dei due rami del Parlamento, salvando comunque gli interessi che i due articoli intendono proteggere.

Ci è stato obiettato, come ha ricordato il collega, che il provvedimento doveva tornare al Senato e quindi vi era il rischio della decadenza. Ciò accadrà, di fatto, quando verranno approvate le modifiche oggi proposte dal relatore; dunque, se il provvedimento deve tornare al Senato, sarebbe più facile stralciare i due articoli e tornare alla corretta legislazione. Pongo, quindi, a me stesso ed ai colleghi la seguente questione: cosa si deve fare o, meglio, cosa deve fare una forza politica che crede nelle regole, quelle che tutti ci siamo dati e che vede continuamente violate con grave danno dei cittadini? Deve condividere la responsabilità di una cattiva legislazione oppure estraniarsi dalla responsabilità non partecipando al voto su un provvedimento, non tanto per una questione di sostanza, quanto di forma che, però, in occasioni come questa è più importante delle questioni di merito? Comunque, fatta salva l'approvazione di queste modifiche, che per noi hanno scarsa rilevanza, resta il problema di principio che ci porrà in condizioni, valutata nuovamente la questione, di non partecipare al voto.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, condividiamo le modifiche apportate al provvedimento perché, diversamente, avremmo votato gli emendamenti proposti dai colleghi. Siamo d'accordo, quindi, sulla riformulazione dell'articolo 2-bis.

Desidero soffermarmi brevemente sulla questione delle regole. Ritengo sia giusto

sollevare determinati problemi e desidero ricordare che in Commissione ed in aula abbiamo spesso sottolineato la confusione e della perdita di tempo che spesso si hanno quando si discute dei decreti-legge. È realmente impossibile che alla Camera o al Senato arrivi un provvedimento e ne esca un altro. Ritengo sia arrivato il momento di porre tale problema con forza e di affrontarlo con la massima trasparenza.

È vero che viene dato un valore molto relativo agli ordini del giorno, ma credo che, se il mio ordine del giorno n. 9/6141/1 venisse accolto dal Governo, il che avrebbe un peso per quanto riguarda il rispetto delle regole, ciò costituirebbe un fatto rilevante. Tuttavia, proprio per aver dato molto spesso il mio contributo a provvedimenti che sono giunti in Commissione o in aula in un certo modo e ne sono usciti in un altro, desidero sottolineare che le forze politiche che oggi giustamente sollevano la questione sono le stesse che hanno introdotto all'interno dei provvedimenti materie ad essi estranee.

Allora, credo sia il momento di dire da parte di tutti come stanno le cose e di collaborare perché le regole siano davvero rispettate da tutti e, ovviamente, in primo luogo da chi ha la massima responsabilità, cioè il Governo.

Sono queste le osservazioni che volevo fare e su tale aspetto ho presentato un ordine del giorno, che sarà esaminato nel corso del dibattito.

DINO SCANTAMBURLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, a nome dei popolari faccio presente al Governo, in merito al tema in discussione, che il principio generale della perequazione tra comuni deve essere applicato in maniera molto più sollecita e con criteri davvero più equi, come in fondo ha ricordato opportunamente l'onorevole Giancarlo Giorgetti (*Applausi dei deputati*

dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, voglio fare mio il disagio che ha manifestato il collega Anedda, riprendendo anche le considerazioni dell'onorevole Garra.

È evidente, infatti, che ci troviamo di fronte ad una questione che investe i rapporti fra il Parlamento e il Governo e tra la maggioranza e le opposizioni. Noi non vorremmo che finisse per essere premiata, per così dire, metodologicamente una linea che probabilmente è la meno corretta rispetto a quella istituzionale.

Noi abbiamo seguito una linea più propria dal punto di vista istituzionale, che si rifaceva al parere del Comitato per la legislazione, seguendo in Commissione strade che avevano anche il consenso di vari colleghi della maggioranza e ci eravamo attestati su una risposta istituzionale, più o meno verificabile, che in genere viene data dal Governo, riguardante l'impossibilità di accedere a modifiche — pur se si riconosce che sono giuste —, in base alle regole interne che ci siamo dati, perché altrimenti il decreto sarebbe decaduto.

Si stava, quindi, procedendo ordinatamente con il lavoro in Assemblea, in condizioni di difficile svolgimento della seduta, per le condizioni oggettive che conosciamo oltre che per alcune riunioni di partito che sono in corso.

Non vorremmo, Presidente, che, a fronte di questo nostro atteggiamento di lealtà istituzionale, che prevede di seguire, appunto, le strade istituzionali, fosse premiato invece, l'atteggiamento volto ad ottenere, attraverso il preannuncio o la decisione di non partecipare al voto e di far venir meno il numero legale, in via mercantile, l'immediata convocazione del Comitato ristretto e la modifica di una percentuale, che sale o scende.

Noi abbiamo posto una questione di metodo, sollevata anche dal Comitato per la legislazione, quella dell'estraneità per materia di alcuni articoli. Si tratta di una questione fondata e condivisa; chiediamo, quindi, che tale questione, per il rispetto delle regole, abbia in quest'Assemblea da parte del Governo parità di trattamento rispetto ad altre questioni mercantili.

Pertanto, a questo punto, venuta meno la ragione, che ci veniva opposta, della decadenza del decreto — che sappiamo essere una ragione valida, perché si tratta di agevolazioni tariffarie delle quali tutti i partiti hanno usufruito —, mi permetto di chiedere un'altra sospensione della seduta e una nuova convocazione del Comitato ristretto per verificare in quella sede — non con un atteggiamento mercantile, ma di responsabilità istituzionale — se si possa venire incontro alle osservazioni fatte proprie con documenti ufficiali di organi interni della Camera, ai quali ciascuno di noi riconosce grande autorevolezza e credibilità.

Tutto ciò, signor Presidente — lo ripeto —, senza minacciare alcunché, ma per quel senso di lealtà e di correttezza nei nostri rapporti, che crediamo debba essere riconosciuto. Altrimenti, possiamo verificare che atteggiamenti mercantili — per non dire altro — finiscono per essere premiati, mentre atteggiamenti di correttezza e di responsabilità istituzionale sono penalizzati. Capisco, quindi, il disagio dei colleghi nel Comitato ristretto e nel Comitato per la legislazione che dicono: « Allora, facciamo anche noi così! ».

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, con molta pacatezza vorrei precisare, in merito all'intervento del collega Vito, che le ragioni per cui il relatore ha cercato di lavorare per ottenere la modifica che prevedesse la soppressione del comma 2 dell'articolo 2-bis sono legate al fatto che ha compreso che le osservazioni

fatte rispetto ad una questione di merito molto importante, quella di recuperare risorse da tutti i comuni, quindi anche quelli sottodotati, avevano determinato un profondo disagio in molti colleghi di tutti i gruppi parlamentari, compresi quelli della maggioranza.

Vi era un'oggettiva difficoltà a pensare che il comma 2 dell'articolo 2-bis potesse incontrare il favore della maggioranza dell'Assemblea. Questa è la ragione per cui ho chiesto al Governo di trovare una diversa formulazione del comma.

Come ho già detto in seno al Comitato dei nove (e mi permetto di ripeterlo anche in questa sede), una piccola modifica della copertura di un articolo può trovare un'agevole approvazione presso l'altro ramo del Parlamento, garantendo così la conversione in legge del decreto-legge nei termini utili, mentre una modifica più sostanziale potrebbe metterla in discussione.

Questa è la ragione per cui mi sono permesso di sollecitare l'Assemblea ad approvare questo emendamento. Per quanto riguarda il resto, mi rimetto alle osservazioni che il Governo farà successivamente, per capire quali reali possibilità di conversione vi siano in presenza di modificazioni più ampie, che comunque potrebbero solo riguardare gli articoli 2-bis e 2-ter.

GIACOMO GARRA. Il Governo cambi il parere sugli altri emendamenti!

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2-bis.6 della Commissione osservando che gran parte di quello che desideravo dire è stato già anticipato dal relatore. La modalità di copertura della restituzione parziale del cosiddetto « taglio Dini » per il 1999, quella contenuta nel comma 2, aveva incontrato un largo dissenso, anche tra i

gruppi della maggioranza. Di questo abbiamo parlato rinunciando a risarcire, anziché con 63 miliardi, con una cifra inferiore (circa 43 miliardi) i comuni che dal 1998 al 1999 perdono 105 miliardi.

Quando, nel 1995, fu operato il cosiddetto « taglio Dini » sui contributi ai comuni nella misura di 670 miliardi e si decise di restituire, rispetto a quel taglio, 105 miliardi, il Parlamento stabilì che la restituzione riguardasse non tutti i comuni italiani, ma 520 comuni e 7 province sulla base del criterio indicato nel decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, cioè le province e i comuni con una detrazione superiore al 3 per cento della spesa corrente del 1995. In sostanza, la restituzione riguardava non i comuni sovradotati ma quelli maggiormente penalizzati da quel taglio.

Questa decisione parlamentare ha prodotto la restituzione di 105 miliardi fino al 1998. Il Governo ha condiviso le difficoltà economiche in cui si dibattono quei 520 comuni i quali, non avendo nel 1999 la possibilità di reperire risorse proprie, corrono il rischio reale di un dissesto, con conseguenti oneri sul bilancio dello Stato (perché così prevede la procedura del dissesto). Per questo ha ritenuto giusto che una somma di una sessantina di miliardi dovesse essere restituita (ed è comunque una penalizzazione rispetto al 1998). Il Governo dunque accetta di restituire una somma ancora inferiore attribuendo a questa restituzione un carattere provvisorio che verrà integrato in base agli impegni assunti.

Non si tratta, quindi, di un mercanteggiamento con un gruppo parlamentare: abbiamo preso atto del dissenso sulle modalità di copertura. Ritengo, dunque, che non vi sia un dissenso sul merito, ma che vi sia stato un dissenso sulle modalità di copertura; il Governo, quindi, provvederà altrimenti, in un'altra sede.

A questo punto, data la situazione e l'oggettiva incertezza se al Senato si riesca o meno a convertire in tempo il decreto-legge, chiedo uno sforzo di comprensione a tutti i gruppi parlamentari.

Do atto volentieri che l'inserimento degli articoli 2-bis e 2-ter non costituisce una modalità corretta di legiferare; pertanto, dichiaro sin d'ora che il Governo accoglierà l'ordine del giorno Nardini n. 9/6141/1, affinché questo tipo di modalità legislativa non sia ulteriormente praticato, neppure al Senato dove — come è noto — il regolamento lo consentirebbe.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, scontiamo una reale difficoltà, sottolineata dal collega Anedda e da altri colleghi che sono intervenuti. Tale difficoltà deriva da un diverso regime dei lavori della Camera dei deputati — soprattutto in merito al contenuto dei decreti-legge — rispetto al Senato della Repubblica.

Questo punto vede impegnata già da tempo una riflessione comune del Comitato per la legislazione e della Giunta per il regolamento. Ritengo che dovremmo fare di tutto per riuscire a stringere una tale forbice, che si apre continuamente e pone — mi credano i colleghi — non soltanto le forze dell'opposizione, ma anche quelle della maggioranza in situazioni di imbarazzo e di seria difficoltà rispetto ad alcuni provvedimenti.

Detto questo, vorrei rivolgere ai colleghi dell'opposizione un invito alla riflessione: se non fosse stata avanzata ora la proposta emendativa da parte del relatore, avremmo probabilmente — con la partecipazione al voto delle forze politiche qui rappresentate, anche di quei gruppi che hanno posto la questione in via di principio sull'estraneità di alcune norme — mantenuto le condizioni per assicurare il numero legale ed avremmo licenziato il decreto-legge nel testo in esame, con tutti gli elementi che vi sono compresi.

Nel corso della discussione — non per un mercanteggiamento — è emerso che uno di tali punti — oltre al tema del metodo e a quello della forma che pure è essenziale — reca con sé un problema di ordine sostanziale. Rispetto a tale pro-

blema di merito, mi sembra vi sia una convergenza unanime dei gruppi: mi riferisco alla possibilità di un taglio orizzontale dello 0,1 per cento sui trasferimenti relativi a tutti i comuni.

Abbiamo ritenuto — e il relatore ha fatto propria tale intenzione — di provare ad espungere, a prezzo di un rapido ritorno al Senato del disegno di legge, almeno quella parte che, anche sul merito, non si può ritenere accoglibile.

Davanti alla possibilità che questo fatto — mi si creda, non è un mercanteggiamento — possa determinare un mutamento dell'atteggiamento legittimo di alcuni gruppi e che possa comportare, pertanto, il venir meno del numero legale e l'impossibilità di licenziare oggi il decreto-legge, la maggioranza si trova — vorrei che ci capissimo — in una situazione di grande difficoltà: infatti, poiché il decreto-legge va convertito — e su questo vi era convergenza delle opinioni — non può essere che la condizione per convertirlo (questo è, infatti, il risultato che si può, anche non volendo, raggiungere) debba essere quella di mantenere, all'interno del testo, una previsione di questo genere che, invece, andrebbe espunta. A questo, infatti, saremmo costretti: dovremmo respingere l'emendamento del relatore per consentire il mantenimento del numero legale in aula e la deliberazione su questo provvedimento. Questo è il risultato che si potrebbe ottenere nella fase attuale.

Avendo ben presenti le questioni che sono state poste, capisco che l'ordine del giorno possa essere considerato uno strumento insufficiente, ma c'è un impegno politico che credo possiamo e dobbiamo assumere e che io assumo per quanto riguarda la mia parte politica. Penso che anche il Governo possa e debba impegnarsi a dare concretezza, contenuto e seguito a questo ordine del giorno. So che sono tempi in cui a simili impegni si dà, a volte, scarso peso: io li assumo raramente, ma in questa occasione mi sento di farlo e di chiedere ai colleghi una riflessione sulla questione; soprattutto chiedo loro di non costringerci, per ovviare alla

situazione che si è creata, a mantenere nel testo una norma che tutti, maggioranza ed opposizioni, giudichiamo sia meglio espungere.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la discussione si sta svolgendo con toni molto pacati e con senso di responsabilità perché l'originaria matrice di questo decreto-legge è condivisa da tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, che sono tutti interessati alla sua conversione. Le difficoltà, come tutti hanno compreso, sono derivate in primo luogo dall'introduzione al Senato (debbo dire, per responsabilità di parlamentari, ma anche del Governo) di articoli aggiuntivi che hanno sollevato le riserve, prima di tutto, del Comitato per la legislazione e poi, nel merito, anche di colleghi dell'opposizione e della maggioranza, sia in Commissione sia in Assemblea. Ormai ci troviamo nell'impossibilità persino tecnico-giuridica di ripristinare il testo originario del Governo, perché sono stati respinti gli emendamenti soppressivi che avrebbero consentito di raggiungere il risultato auspicato. È però necessario dare un segnale politico (mi rivolgo al Governo ed a tutti i gruppi, in particolare a quelli dell'opposizione, che legittimamente hanno posto il problema, sollevato del resto anche da me) di inversione di tendenza che sia qualcosa di più del condivisibile ordine del giorno presentato dalla collega Nardini. Per quanto riguarda l'articolo 2-bis, ci stiamo avviando ad una modifica nel merito dell'errore compiuto, sollecitata dal collega della lega, ma, mi pare, nel merito condivisa da tutti, salvo il fatto che molti ritengono che non vi si dovesse procedere in questa sede. Sembra, comunque, che ormai l'articolo 2-bis verrà modificato con l'emendamento presentato dalla Commissione e sollecitato dal dibattito. Ciò che propongo al Governo ed ai vari gruppi parlamentari è di accettare la soppressione dell'articolo 2-ter, riguar-

dante una materia legittima nel merito — non ho nulla da contestare —, ma totalmente estranea al contenuto di questo decreto-legge. Se il Governo fosse disponibile a far questo ed i colleghi — certo, della maggioranza, ma anche delle opposizioni — lo considerassero un equilibrato punto di incontro, sia nel merito sia come segnale politico dell'Assemblea della Camera affinché non si segua più un simile percorso, ritengo, signor Presidente, che avremmo trovato la soluzione per arrivare ora rapidissimamente alla chiusura di questo dibattito, che pure è di grande importanza.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il nostro gruppo coglie tutto l'imbarazzo che c'è nella maggioranza e nel Governo e quindi credo possa sottolineare il significato politico-costituzionale della battaglia che stiamo conducendo. È una battaglia di principio sul fatto che l'oggetto dei decreti-legge sia omogeneo che noi portiamo avanti da molto tempo, forse da sempre, si può dire.

Il garbo con cui ci è stato chiesto di non prolungare la discussione o di neutralizzare il voto con la nostra astensione, ci porta a svolgere un'ulteriore considerazione, vista anche la proposta avanzata dall'onorevole Boato. Restano intatte tutte le nostre riserve, sia di principio sia di metodo: il fatto, ad esempio, che non si seguano i pareri espressi dal Comitato per la legislazione, importante istituto previsto dal nuovo regolamento della Camera, ci sembra abnorme; è stato riconosciuto, con imbarazzo, dal Governo il fatto che siano state introdotte materie totalmente estranee in questo decreto-legge; la questione che ci si voglia accontentare — non voglio discutere sul fatto che si sia mercanteggiato o meno con un gruppo politico, posso accettare che ciò non sia accaduto — di un ordine del giorno che, signor Presidente, lei sa benissimo quale scarsa efficacia abbia.

Tutto ciò ci porterebbe ad insistere nella nostra posizione. Tuttavia, una volta sottolineate queste riserve di principio ed in presenza della proposta avanzata dall'onorevole Boato, proponiamo una sospensione di dieci minuti, se possibile, per verificare se il Comitato dei nove...

MARCO BOATO. È l'ultima.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non c'è n'è un'altra!

GUSTAVO SELVA. Se non ce ne sono altre, non possiamo che attestarci su questa posizione sottolineando le nostre riserve di principio, condivise, mi sembra, dalla totalità dell'Assemblea, e non faremo mancare il numero legale, partecipando alla votazione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo concorda con la proposta di sopprimere l'articolo 2-ter, concernente il finanziamento in favore delle province per l'edilizia scolastica.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare il punto della situazione ricordando che stiamo discutendo sugli identici emendamenti Calderisi 2-bis.1 e Armaroli 2-bis.2, che prevedono la soppressione dell'articolo 2-bis, non accettati sia dalla Commissione sia dal Governo. Successivamente, passeremo alla votazione dell'emendamento 2-bis.6 della Commissione, che include anche quanto previsto dall'emendamento Garra 2-bis.4.

Inoltre, il Governo si è dichiarato disposto ad esprimere parere favorevole sugli identici emendamenti Calderisi 2-ter.1, Armaroli 2-ter.2, Boato 2-ter.3 e Garra 2-ter.4, soppressivi dell'articolo 2-ter.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la richiesta poc'anzi avanzata dal nostro gruppo di sottoporre nuovamente il testo al Comitato dei nove è stata superata da quanto finora detto in quest'aula.

Concordiamo con la richiesta avanzata dall'onorevole Boato: deve essere dato un segnale approvando gli emendamenti soppressivi dell'articolo 2-ter. Se si riesce a superare tale questione di principio, non potrà mancare il nostro voto sull'emendamento presentato dalla Commissione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei chiedere all'Assemblea se sia possibile accettare una proposta di stralcio dell'articolo 2-ter, anziché la sua soppressione.

ELIO VITO. Noi siamo d'accordo.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi abbiamo sollevato una questione che del resto ha sollevato lo stesso Comitato per la legislazione; siamo d'accordo sul fatto che un provvedimento di legge debba avere una linea ben chiara e precisa, ossia che non debba essere oggetto dei soliti assalti alla diligenza!

Si deve tuttavia tener presente che l'articolo 2-ter, anche se dal punto di vista giuridico-formale è estraneo alla logica del provvedimento, ha una sua importanza, in quanto si tratta di finanziare la legge che prevede le norme per l'edilizia scolastica. A tale riguardo debbo dire che c'è tutta una serie di strutture scolastiche che fanno capo alle amministrazioni provinciali che da anni attendono i finanziamenti per le ristrutturazioni, per il cosid-

detto adeguamento igienico e via dicendo. Pertanto, se da una parte ci troviamo d'accordo per ragioni di ordine formale sulla proposta di stralciare alcune disposizioni normative, dall'altra non possiamo non evidenziare l'importanza sostanziale dell'articolo 2-ter per risolvere problemi contingenti ed urgenti.

Ciò detto, sarà l'Assemblea a decidere sull'articolo 2-ter. Per quanto ci riguarda preannunciamo il nostro voto di astensione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Una settimana fa il relatore aveva segnalato, se ben ricordo, l'opportunità di seguire la strada di stralciare gli articoli 2-bis e 2-ter. In ordine all'articolo 2-bis è stata trovata oggi una formulazione del testo che — direi — è in questa sede largamente condivisa. Ci viene chiesto di dare un ulteriore segnale. Il Comitato dei nove qui presente si è detto disponibile ad accogliere la proposta dell'onorevole Boato.

Chiedo al Presidente se sia possibile, se cioè esistano le condizioni per formalizzare non tanto la proposta di soppressione dell'articolo 2-ter quanto il suo stralcio perché le disposizioni normative in esso contenute sono rilevanti per il sistema delle autonome locali, per cui sarebbe opportuno iniziarne l'esame prima possibile. Non so se a tale riguardo esistano dei precedenti e se la procedura lo consenta. Diversamente sono disponibile in subordine, a cambiare il mio parere e ad esprimermi a favore della soppressione dell'articolo 2-ter.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare attenzione e di aiutarmi perché ci troviamo dinanzi ad un problema. Mi rivolgo a tutti i colleghi, ma in particolare a coloro che sono più esperti in materia parlamentare e di regolamento.

Stiamo discutendo un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Il

disegno di legge ha una struttura autonoma e particolare rispetto al decreto-legge. Qui non ci troviamo dinanzi ad un articolo di un disegno di legge ma ad un emendamento approvato dal Senato al testo di un decreto-legge, che non ha una sua autonomia. In questo caso, infatti, dobbiamo votare l'articolo 1 di un disegno di legge che converte in legge un decreto-legge, con modifiche. Ho quindi difficoltà a stralciare qualcosa che non ha una sua autonomia, perché lo stralcio teoricamente dovrebbe avvenire nel decreto-legge!

MARCO BOATO. Nel disegno di legge di conversione!

PRESIDENTE. Bravo, è così! Dovremmo cioè avere due disegni di legge di conversione: uno in cui si dice che è approvato il decreto-legge e un altro che fa riferimento allo stralcio. La cosa è un po' funambolica e tra l'altro inutile, perché comunque il termine decorrerebbe ugualmente. Credo che i colleghi si rendano conto che qui ci troviamo dinanzi ad un problema che non è di carattere politico, ma procedurale e formale.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Credo che la sua obiezione sia fondatissima; del resto era la stessa che sommessamente mi ero permesso di fare sottolineando ai colleghi la difficoltà tecnica cui ci troviamo dinanzi e che lei ha illustrato con esattezza.

La preoccupazione che ha il Governo e che abbiamo tutti noi è che non ci sia una preclusione successiva alla presentazione di un altro disegno di legge che contenga la disposizione che oggi noi sopprimiamo. Pertanto, signor Presidente, dovrebbe risultare da una sua dichiarazione e da una nostra — che faccio in questo momento — che la soppressione è derivata non dal rigetto del merito, ma dalla volontà di eliminare materia estranea al decreto-legge, in modo che non sia preclusiva.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le chiedo scusa se la interrompo, ma la preclusione vige per i progetti di legge e non per i singoli articoli; ne consegue che in questo caso la preclusione non scatterebbe.

MARCO BOATO. Ed allora è possibile sopprimere l'articolo in questione.

PRESIDENTE. Mi sembra che sia questa la forma migliore.

Mi scusi, onorevole Massa, ma a questo punto lei dovrebbe modificare il parere che ha espresso in precedenza.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Sì, signor Presidente, d'accordo con il Comitato dei nove, esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi Calderisi 2-ter.1, Armaroli 2-ter.2, Boato 2-ter.3 e Garra 2-ter.4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Calderisi, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2-bis.1?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2-bis.2?

PAOLO ARMAROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-bis.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	300
Astenuti	37
Maggioranza	151

Hanno votato sì 298
Hanno votato no .. 2).

Onorevole Garra, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2-bis.5?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente, il mio emendamento è superato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti soppressivi Calderisi 2-ter.1, Armaroli 2-ter.2, Boato 2-ter.3 e Garra 2-ter.4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 345
Votanti 333
Astenuiti 12
Maggioranza 167
Hanno votato sì 314
Hanno votato no .. 19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 345
Votanti 231
Astenuiti 114
Maggioranza 116
Hanno votato sì ... 231).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 6141 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 347
Votanti 202
Astenuiti 145
Maggioranza 102
Hanno votato sì ... 202).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A - A.C. 6141 sezione 3).

L'ordine del giorno Nardini n. 9/6141/1 richiama - lo dico per chiarirne il contenuto - una circolare che scrissi insieme al Presidente del Senato. In tale circolare si legge che «Relativamente ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge, secondo la citata disposizione il parere della Giunta deve essere interpretato in modo particolarmente rigoroso, in modo da tener conto dell'indispensabile preservazione dei caratteri di necessità ed urgenza già verificati». Traduce, cioè, in impegno del Governo quanto già stabilito con il collega Presidente del Senato.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Nardini n. 9/6141/1.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MARIA CELESTE NARDINI. Sì, signor Presidente.

MARCO BOATO. Votiamolo, signor Presidente, gli daremo un po' di forza!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nardini n. 9/6141/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì ...</i>	334).

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Rinuncio, signor Presidente.

(Coordinamento – A.C. 6141)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6141, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 4021. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale » *(approvato dal Senato)* (6141):

Presenti	354
Votanti	328
Astenuti	26
Maggioranza	165
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Sull'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti (ore 11,48).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, desidererei manifestare a nome del gruppo di forza Italia la più ampia adesione alle ragioni e alla decisione dei penalisti italiani che da oggi si astengono dolorosamente dai loro compiti per motivi che, evidentemente, dovremmo tutti apprezzare e che la prego di considerare fortissimi nell'animo del nostro gruppo *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Parlo in qualità di deputato sapendo che cumulo anche quella di presidente della mia camera penale; pertanto, ragioni di stile non mi

consentono di inoltrarmi ulteriormente nelle analisi dell'onorevole Mancuso, che accolgo per intero. Questa non è un'astensione che mette in mora attese dei cittadini, ma semmai rafforza le speranze di una giustizia che è arrivata alla miserabile conclusione di essere definita giusta per essere credibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola perché, a mio parere, questo argomento è stato introdotto in maniera imprudente (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (*ore 11,50*)

ELIO VELTRI. Considero lo sciopero dei penalisti italiani, che si ripete e continua in molte occasioni, una vera e propria interruzione di pubblico servizio...

ANTONIO LEONE. Smettila! Ma che dici?

ELIO VELTRI. ...e penso che il ministro debba intervenire perché certamente la funzione dei penalisti è più delicata (*Proteste del deputato Leone*)...

PRESIDENTE. Colleghi, questa è l'opinione dell'onorevole Veltri; lasciategliela esprimere (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Prego, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. ...è più delicata di quella dei piloti, dei medici e degli infermieri. In molti casi, infatti, è in discussione la libertà personale dei loro assistiti.

Per questa ragione dissento profondamente dalle parole dell'onorevole Mancuso.

ENZO TRANTINO. Sei disinformato e provocatore, perché chi aspetta il processo lo avrà celebrato (*Interruzione del deputato Veltri - Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi!
Onorevole Gagliardi, la richiamo all'ordine per la prima volta!

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, se c'è una banda degli avvocati, collega Veltri, io che nella vita civile faccio l'avvocato mi sento onorato di essere iscritto a quella banda, come l'hai definita (*Commenti del deputato Veltri*). Le tue valutazioni hanno sempre l'effetto contrario, quindi mi compiaccio delle cose che dici.

Il problema che è stato sollevato dal rappresentante di forza Italia, ripreso poi dal collega di alleanza nazionale, è reale. Io non condivido totalmente la decisione, dichiarata dall'unione delle camere penali, di astenersi fino alla fine del mese di luglio. Mi rendo conto però del disagio che incontrano coloro i quali si trovano quotidianamente ad essere operatori del diritto in ordine a regole, più volte modificate, e che nell'assetto attuale non rispondono a quei principi che tutti proclamiamo ma che, di fatto, ancora non vengono applicati.

Per questo motivo ritengo che, probabilmente, quell'astensione dalle udienze sia un'astensione legittima contro le istituzioni, perché ancora non siamo stati in grado di indicare concretamente un percorso che risponda a quelle esigenze che tutti avvertono. Mi dispiace e probabilmente sarebbe giusto fare convergere le energie affinché in quest'aula e più tardi

in Commissione si recuperi quello spirito unitario, mai di contrapposizione, che ci metta in grado di creare quelle condizioni che gli avvocati reclamano.

Personalmente, un'astensione così lunga non la condivido, ma la mia è una voce in disaccordo rispetto ad un problema che è reale ed effettivo e che quindi legittimamente ha spinto gli avvocati alla dichiarazione di astensione.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, non credo...

PRESIDENTE. Onorevole Nan, per cortesia!

Collegli, non voltate le spalle alla Presidenza, consentite all'onorevole Soda di parlare.

Onorevole Gagliardi!

Prego, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, non credo che la questione sollevata dall'unione delle camere penali possa essere riprodotta in quest'aula attraverso una divisione che voglia rappresentare, da una parte, chi è a favore del giusto processo, dall'altra, chi vuole un processo non giusto.

ELIO VITO. Come te!

ANTONIO SODA. Certo, Vito!

Noi abbiamo sollevato un problema, cioè che il processo giusto debba investire tutte le regole di civiltà. Abbiamo più volte sottolineato agli amici di forza Italia e di alleanza nazionale che il processo giusto non si risolve nella regola costituzionale del « super 513 »; più volte abbiamo invitato i colleghi del Polo ad affrontare assieme a noi tutte le regole di civiltà, quelle regole che riguardano tutte le parti del processo: dalle vittime agli imputati, dagli abbienti ai non abbienti.

Se vogliamo scrivere le regole del giusto processo — è l'appello che faccio ai

penalisti italiani —, questi ultimi non devono assolutamente pensare che il giusto processo si esaurisca nei criteri di prova e di valutazione delle dichiarazioni dei pentiti; è questo un errore strategico che l'avvocatura italiana sta commettendo oggi. Ecco perché non concordiamo con questa astensione, indubbiamente non potendo neppure condividere le valutazioni di chi ritiene che l'esercizio legittimo di una manifestazione di libertà, quale è l'astensione dalle udienze, pure gravissima perché ricade su milioni di cittadini italiani, possa essere qualificata e contrastata con mezzi di repressione o col ricorso a figure di reato.

Più volte abbiamo assunto l'impegno di esaminare le regole di un giusto processo, non soltanto quella regola, onorevole Vito, che interessa a qualcuno di voi, per qualche processo; le regole del giusto processo devono essere dettate per tutti i processi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), non per qualche processo e per qualche imputato (*Commenti del deputato Filocamo*).

Vi è, quindi, la massima disponibilità a dialogare con voi e col mondo dell'avvocatura, al quale rivolgo un appello accorato: si schierino veramente in favore delle esigenze di rinnovamento della giustizia italiana, a tutto campo, e non per la scelta strumentale di una sola regola che interessa a qualcuno e per qualche limitato processo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, mi associo alle parole pronunciate poco fa su questo tema dagli onorevoli Mancuso e Trantino. Credo che questo sciopero sia anche un atto di denuncia nei confronti delle nostre — dico nostre ma uso un eufemismo — inadempienze politiche e legislative. Ciò che non è accettabile è quella sorta di doppiopesismo sociale in virtù del quale gli scioperi delle categorie amiche sono benemeriti mentre quelli

delle categorie che esprimono un sentimento critico diventano, come è accaduto poco fa nelle parole dell'onorevole Veltri, addirittura un atto eversivo; noi non accettiamo tale doppiopesismo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, dalle parole dei due rappresentanti della sinistra abbiamo sentito far riferimento agli avvocati, da un lato, come ad una banda di eversori, dall'altro — in particolare da parte dell'onorevole Soda —, sostanzialmente come ad autori di un reato di concorso esterno nella protezione di una parte politica.

ANTONIO SODA. Hai perso la testa!

MARCO TARADASH. Caro Soda, il fatto che tu abbia ridotto la questione del processo giusto e dell'astensione degli avvocati ad una discussione sulle responsabilità di un gruppo politico o del Polo a difesa di interessi particolari è una tua valutazione. Gli avvocati sono scesi, non in sciopero, ma in astensione, a tutela del diritto di tutti i cittadini che si trovano di fronte ad una giustizia che spesso non riesce a fare altro che aggravare la situazione delle vittime, andando a colpire con sentenze di condanna coloro che, con modalità diverse di processo, sarebbero assolti perché non autori dei crimini. In questo modo, vengono punite le vittime, che non trovano responsabilità certe da parte di coloro che sono stati autori dei reati e vengono puniti i cittadini, che sono oggetto di una giustizia che non è in grado di tutelare né le garanzie né le vittime.

Questo è il problema che pongono gli avvocati, non un altro. Criteri di giusto processo sono criteri che in qualsiasi paese civile vengono adoperati per mettere il tribunale in condizione di esprimere una sentenza udite le parti in questione,

accusa e difesa, in condizioni di parità: ciò che noi non abbiamo in questo paese.

Aggiungo che questo è un paese ben strano. Abbiamo visto ieri mandare prosciolti l'autore di sei efferati delitti, un *serial killer* che è stato riconosciuto innocente in quanto incapace di intendere e di volere sulla base di una perizia psichiatrica; la stessa persona però è stata riconosciuta capace di intendere e di volere quando seppelliva i cadaveri delle sue vittime. È chiaro che ci troviamo di fronte ad una situazione complessiva che non dà tranquillità a nessuno; non dà tranquillità alle vittime e non dà tranquillità agli imputati.

Di fronte a questo, trattare lo sciopero degli avvocati, l'astensione per meglio dire, come questione di parte è un gravissimo errore, anche perché l'astensione degli avvocati si rivolge non contro una parte politica, ma contro coloro che, dopo aver assunto impegni parlamentari per l'approvazione di nuove leggi, si sono sottratti ad essi, in questo caso, sì, cercando di far valere una posizione politica contro un'altra parte del Parlamento ed aspettando che determinati processi giungano a conclusione; in questo modo si sacrificano gli interessi di tutti i cittadini.

ARMANDO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente e colleghi, per un'analisi serena delle vicende sulle quali oggi si discute converrà prendere le mosse dalle ragioni per le quali i penalisti italiani hanno deciso di astenersi dalle udienze. Tali ragioni sono collocabili, nel tempo e per i contenuti, in relazione alla circostanza che i problemi della giustizia, che erano stati posti nel calendario dei lavori della Camera, improvvisamente sono scomparsi da quel calendario. Segno e sintomo di un tentativo di baratto, di accordo, di intesa su temi grandi, rispetto ai quali il paese si interroga e interroga il Parlamento, e quindi necessitanti una presa di coscienza

che i penalisti italiani hanno ritenuto di dover assumere e di far assumere al paese.

La vera questione che viene posta dai penalisti, che direi è esponenziale di un malessere complessivo che riguarda larghi strati delle nostre comunità, è costituita dalla circostanza che sui temi della giustizia non può più perdere tempo nessuno, che questi temi vanno affrontati con serietà e con concretezza, come stiamo tentando di fare. Allora, l'argomento che deve essere posto all'attenzione dei penalisti italiani è quello di un Parlamento che, pur restando ferme le posizioni dei vari gruppi e le culture che si confrontano al riguardo, intende affrontare e subito questi temi, indipendentemente dalle opportunità e dalle convenienze. Quando l'onorevole Soda osserva che il punto di rottura è costituito dalla strumentalizzazione che si intende fare sui temi della giustizia, dice cosa saggia e nello stesso tempo pone l'accento sul vero problema. Credo allora che l'unica seria risposta che il Parlamento possa dare rispetto a questo malessere sia costituita dalla presa di coscienza e dall'affermazione che su questi argomenti il Parlamento deve interrogarsi e trovare rapidamente una soluzione.

I problemi da affrontare non sono soltanto quelli del giusto processo: si tratta di trovare soluzioni su temi molto più vasti e complessi, che riguardano al fondo il rapporto tra lo Stato e il cittadino, fra uno Stato che deve essere autorevole ma non autoritario ed un cittadino che deve adempiere i suoi doveri prima di pretendere il rispetto dei diritti. Questo è il dato fondamentale, il messaggio che dovrebbe partire da quest'aula, per chiedere ai penalisti, che legittimamente si astengono dalle attività, di cessare la loro astensione da lavoro in relazione ad una presa d'atto di una determinazione forte, politicamente corretta del Parlamento, che intende affrontare, e subito, tutti i problemi sul tappeto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, credo che l'astensione, non lo sciopero, che gli avvocati penalisti hanno indetto da oggi fino alla fine di luglio sia molto diversa dagli scioperi degli aeroportuali o di altre categorie, che giustamente, dal loro punto di vista, affrontano problemi di contratto, di orario di lavoro, di retribuzione. Gli avvocati, quando scioperano, normalmente non guadagnano, ed anche questa è una forte differenza che dovrebbe farla riflettere, onorevole Veltri, prima di usare espressioni sbagliate come « la banda degli avvocati ». Si tratta della manifestazione di un diritto di libertà dei cittadini, che viene esercitato non per la libertà personale degli avvocati ma per i cittadini e quindi per il diritto alla democrazia: il diritto alla difesa è infatti il diritto alla libertà, quindi alla democrazia di un paese.

Vorrei però ricordare a tutti i benpensanti che due anni fa eravamo arrivati ad una conclusione su una bozza, dopo numerosi altri tentativi da parte dell'onorevole Boato: all'epoca, il Polo si era trovato d'accordo con l'altra parte politica sul fatto che non vi era alcun bisogno di ritoccare la Costituzione, perché si poteva intervenire con leggi ordinarie. All'epoca, fra crostate e champagne, probabilmente, vi era stato un accordo con il Polo, motivo per cui io lasciai la bicamerale, trovando la cosa veramente scandalosa: vi era stato il baratto (o il tentativo di baratto, perché poi la bicamerale è fallita) della giustizia e della sua riformulazione costituzionale con altro tipo di interesse. Allora, chi è capace di tali vendite, chi è capace di tali sovraesposizioni dei diritti dei cittadini, negati in quella sede, credo avrebbe il dovere di tacere in queste situazioni!

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, le vorremmo chiedere come mai si dà la parola su argomenti non all'ordine del giorno, che solitamente vengono svolti al termine della seduta. Anche oggi questa discussione ha impedito di passare all'esame di provvedimenti all'ordine del giorno che riguardano milioni di italiani, di lavoratori e di imprese. È la terza volta che succede in occasione della trattazione di questo argomento all'ordine del giorno.

In secondo luogo, sempre sull'ordine dei lavori, vorremmo sottolineare il fatto che, se oggi apriamo i giornali, leggiamo che vi sono scioperi di ventiquattro ore e vengono precettati i lavoratori, ai quali peraltro vengono operate trattenute sullo stipendio, mentre, contemporaneamente, si indicano scioperi di ventiquattro giorni che costano decine di miliardi perché i tribunali restano aperti e le cause non si possono svolgere, senza che vengano operate trattenute. In questa sede si continua a dire che si tratta di iniziative legittime che non turbano milioni di utenti, invece non è così perché costano miliardi proprio alle casse dei cittadini. Sarebbe ora di smetterla!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, rispondo solo alla prima parte del suo intervento perché nella seconda lei è intervenuto, contraddicendosi, sul merito della questione della quale si è interessata la Camera e non sull'ordine dei lavori come aveva chiesto. Ricordo che il Presidente Violante ha aperto il dibattito sull'argomento, dando la parola ad un rappresentante per gruppo e, salvo l'eccezione per la sua persona, così è avvenuto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1924 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (approvato dal Senato) (5652) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 5652)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5652 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 1 del disegno di legge di ratifica dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra. Nel provvedimento si nasconde quello che oserei chiamare un vile baratto perché l'accordo prevede l'esportazione di prodotti industriali verso il Marocco e l'importazione di prodotti della pesca ed agricoli verso l'Italia. Vi rendete conto cosa può significare tutto ciò per l'economia agricola italiana, in particolare per quella del meridione e della Sicilia? Tra l'altro, sono comprese anche le arance. Anche se noi condividiamo lo spirito dell'accordo con il Marocco, che è un paese amico, non possiamo condividere le modalità con le quali è stato portato avanti. Nel momento in cui nel meridione vi è una crisi ed il Presidente del Consiglio ha annunciato altri investimenti per il sud

per i prossimi anni, l'accordo determina un'ulteriore crisi per il meridione poiché vengono importati dal Marocco, ripeto, prodotti ittici ed agricoli a basso costo, con gravi ripercussioni sulla competitività dei nostri prodotti e sull'economia siciliana, meridionale e per l'economia agricola italiana in genere.

Pertanto, esprimo il mio dissenso e del mio gruppo sull'articolo 1 ed anche sull'intero provvedimento che porta avanti un principio deleterio per la nostra economia, fermo restando l'accordo con il Marocco, un paese amico, che non incide sulla *ratio legis*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente mi riservo di intervenire per fornire una valutazione politica complessiva in sede di dichiarazioni di voto finale, ma non vi è dubbio che gli interventi sui singoli articoli non possono passare sotto silenzio, vale a dire che non possono prescindere da una anticipazione della valutazione negativa che alcuni gruppi, tra i quali il mio, danno del provvedimento in esame. Quindi, signor Presidente, riservandomi — lo ribadisco — di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale, per il momento annuncio il voto contrario di alleanza nazionale sui singoli articoli per le motivazioni che sono già state espresse dal collega Lucchese, che mi ha appena preceduto, ma anche per altre che, naturalmente, sarà mio compito illustrare nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, questa ratifica ha seguito un iter particolarmente spinoso e molto difficile, a cominciare dal Senato, dove si è arenata per parecchi mesi a causa di difficoltà di vario tipo.

Si tratta di un provvedimento molto sostanzioso di ordine economico, che ri-

guarda il regno del Marocco e che anche nella Commissione esteri della Camera ha subito parecchi stop ed ha incontrato difficoltà e contrasti per molti motivi.

Pur riconoscendo la necessità di continuare i buoni rapporti politici e commerciali tra l'Italia e il Regno del Marocco, anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vuole sottolineare quattro perplessità.

La prima è di carattere economico: infatti, approvando questa ratifica, si danneggiano gravemente interessi produttivi e commerciali, principalmente nel campo dei prodotti agricoli mediterranei, oltre che della pesca.

È importante sottolineare in questa sede che, anche in questo caso, l'Italia è divisa. Infatti, il nord viene penalizzato nella produzione di prodotti continentali — e conosciamo le difficoltà e le lotte nel settore lattiero-caseario e negli allevamenti bovini e suini, a tutt'ora in atto e irrisolte — nel confronto con gli Stati del centro-Europa ed ora anche con i paesi dell'est.

Il sud d'Italia, invece, deve affrontare l'incalzante concorrenza dei prodotti mediterranei degli Stati nord-africani. A questo proposito, è anche bene ricordare che l'approvazione della ratifica, dibattuta in Commissione ed anche al Senato, ci imporrà ulteriori sacrifici, perché è risaputo che l'agricoltura mediterranea e la pesca al sud sono assistite e quindi avranno ulteriore bisogno di benefici per sopportare la concorrenza, in questo caso marocchina.

Crediamo anche fermamente che, nell'attuale contesto economico e produttivo internazionale, sempre più globalizzato, sia giusto eliminare gli ostacoli commerciali e burocratici, però bisogna anche rafforzare contemporaneamente i controlli sanitari e premiare la qualità e, soprattutto, la tipicità locale.

Il secondo ordine di osservazioni è di tipo politico ed anche di attualità e riguarda — la ratifica contempla anche questo aspetto — l'immigrazione di massa illegale e clandestina, che è un fenomeno gravissimo, pericoloso e disgregativo per la

società italiana ed europea, tanto più se si verifica senza un controllo severo e senza un intento chiaro, onesto ed egualitario di inserimento nel mondo del lavoro.

Si tratta di un fenomeno che si sta aggravando, anche perché è « usato » (tra virgolette) politicamente ed economicamente da governanti senza scrupoli per mascherare le loro inefficienze e per sfruttare anche elettoralmente questa « risorsa » (tra virgolette).

Inoltre, aumenta il potere contrattuale della religione islamica, con le conseguenti difficili problematiche, sempre relative all'immigrazione di massa clandestina, della quale, naturalmente, beneficia per eccellenza la criminalità organizzata locale ed internazionale, dei cui effetti, purtroppo, ci stiamo rendendo conto, giorno dopo giorno, sempre di più.

Vi è un terzo punto altrettanto fondamentale sul quale abbiamo presentato un ordine del giorno. Mi riferisco al diritto di autodeterminazione del popolo saharawi rispetto al quale anche l'organizzazione delle Nazioni Unite si è fatta carico di raggiungere un accordo tra il popolo saharawi ed il Regno del Marocco.

Si pone anche un problema di sicurezza collegato al continuo rinvio del referendum di autodeterminazione del popolo saharawi. Si tratta di un rinvio, per ragioni poco chiare, del referendum che potrebbe innescare una spirale di pericolosi atti di guerriglia che coinvolgerebbero anche gli Stati confinanti, compromettendo gravemente la stabilità di tutta l'area.

Per queste motivazioni invitiamo i colleghi a riflettere più approfonditamente ed annuncio l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, è davvero un peccato che la Camera discuta di questo accordo in un clima non particolarmente attento, mentre siamo di fronte ad una questione di grande rile-

vanza che, non a caso, vede il nostro paese ultimo nella ratifica dell'accordo. Questo accordo solleva problemi di grande rilevanza circa gli indirizzi strategici di una direzione fondamentale della nostra politica di relazioni esterne, come quella mediterranea. Su questo vorrei svolgere alcune considerazioni che motivano il voto nettamente contrario del gruppo di rifondazione comunista su questo articolo e sull'intero provvedimento.

Mentre il Parlamento si accinge a ratificare un accordo con il Regno del Marocco, mi preme innanzitutto sottolineare la questione dell'irrisolto dramma del popolo saharawi. Nonostante le decisioni adottate dagli organismi internazionali, nonostante questo problema sembrasse avviato verso la sua definizione, esso rimane aperto con il suo carico enorme di drammi e di ingiustizie.

Nel nostro paese sono state affrontate anche altre questioni contenute nell'accordo e che hanno suscitato, specie nel Mezzogiorno, grandi polemiche. È proprio su questo punto e sul titolo II del disegno di legge che vorrei soffermarmi. Vorrei fare riferimento ad una polemica che è risuonata dai banchi della destra, una polemica che, pur lasciando da parte i pur sgradevolissimi accenti razzisti che sono risuonati in qualche piazza siciliana, va subito liquidata. La polemica della destra va liquidata con una sola frase: questo è il liberismo! Questo accordo è il figlio legittimo di un'impostazione liberista, è figlio della globalizzazione dominante, la quale produce accordi di questo tipo.

Non a caso, il cavalier Berlusconi, che è un liberista praticante ha fatto delle proprie strutture commerciali uno dei canali principali di invasione del mercato italiano dei prodotti agricoli, in particolare degli agrumi spagnoli ed extracomunitari. La difesa dell'agricoltura siciliana e meridionale, signori della destra, è incompatibile con l'approccio liberista di cui vi fate promotori per 364 giorni all'anno promotori, per scoprire, il trecentosessantacinquesimo giorno, che qualche accordo,

frutto di questo approccio liberista, di-
strugge settori fondamentali della nostra
economia.

Da parte della maggioranza e del Go-
verno, sia pure con qualche distinguo, è
venuto, invece, un ragionamento di tipo
diverso: si è tentato, da un lato, di
minimizzare l'impatto dell'accordo sul-
l'agricoltura siciliana e meridionale e,
dall'altro, di enfatizzare il tema della
cooperazione mediterranea come frutto
positivo dello stesso accordo. Sono en-
trambi ragionamenti che vanno contestati
e criticati in radice.

Sul fatto che la politica commerciale
dell'Unione europea danneggi gravemente
l'agricoltura siciliana e meridionale non è
necessario fare un'approfondita discus-
sione: basta guardare la premessa del
piano agricolo nazionale presentato dallo
stesso Governo.

Sul piano della cooperazione mediter-
ranea, credo che l'impostazione dell'ac-
cordo in esame sia radicalmente diversa
da quella che sarebbe necessaria. Per tali
ragioni — che approfondiremo ulterior-
mente in sede di dichiarazioni di voto
finale — e per un'impostazione alternativa
che vogliamo affermare rispetto alla po-
litica mediterranea, all'interno della quale
l'economia e l'agricoltura meridionale
debbono trovare una loro collocazione,
preannunciamo sin d'ora il nostro voto
contrario sul disegno di legge di ratifica
(*Applausi dei deputati del gruppo misto-
riformazione comunista-progressisti*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare
sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente,
comunico che, per protesta contro la
conduzione dei lavori di stamani, non
parteciperò alla prossima votazione. Cor-
reggo il mio precedente intervento: non è
da tre settimane, bensì dal mese di feb-
braio che un provvedimento che interessa
milioni di lavoratori e migliaia di imprese
viene posto all'ultimo punto dell'ordine
del giorno; tale provvedimento, final-

mente, conquista il diritto ad essere esa-
minato dall'Assemblea soltanto nel mo-
mento in cui viene a mancare il numero
legale.

Tutto ciò viene fatto scientemente. Sa-
rebbe il caso — anziché riuscire a far
bloccare i nostri lavori a causa dello
sciopero degli avvocati — che l'Assemblea
facesse il proprio dovere (*Applausi di
deputati dei gruppi dei democratici di
sinistra-l'Ulivo e misto-riformazione comu-
nista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Duca, non le
sarà sfuggito che l'Assemblea sta dibat-
tendo un importante disegno di legge di
ratifica con il Marocco: non si tratta di un
argomento secondario. Si sta svolgendo un
dibattito approfondito su tale tema come
— immagino — si svolgerà sulla proposta
di legge al successivo punto all'ordine del
giorno.

Continuiamo, pertanto, con il dibattito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fei.
Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei
precisare — dopo aver ascoltato l'ultimo
intervento del collega di riformazione co-
munista — che il liberismo non è figlio
della globalizzazione, ma è sicuramente
antecedente ad essa.

In realtà, il problema della globalizza-
zione porta al tentativo di relazionare il
più possibile i paesi tra loro, visto che
sono in corso fenomeni che non è possi-
bile arrestare.

Il protezionismo affossa lo sviluppo
degli Stati; è altrettanto vero, però, che
senza un certo tipo di protezione qual-
cuno si deve sacrificare: a volte uno, a
volte un altro. Quel che si chiede al
Governo in questo tipo di trattative è che
l'Italia possa essere maggiormente difesa
ogni tanto; chiediamo che il nostro paese
possa avere un potere contrattuale mag-
giore, affinché non siano sempre gli stessi
quelli che si debbono sacrificare in questo
tipo di relazioni.

L'ultimo punto che voglio trattare è
quello importantissimo dell'immigrazione
clandestina. Ciò che si conferma con

questo trattato è estremamente importante e ritengo che sarà di notevole aiuto anche nell'attuazione degli accordi bilaterali che abbiamo concluso con il Marocco riguardo a questo problema e che serviranno anche a noi a chiarire molte questioni e a prendere provvedimenti, all'interno del nostro paese, più seri e più utili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caruano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARUANO. Signor Presidente, intervengo per svolgere alcune brevi considerazioni su questo provvedimento, che ha seguito un iter laborioso nelle Commissioni agricoltura sia della Camera sia del Senato.

Desidero innanzitutto chiarire che non si tratta di un accordo bilaterale, bensì di un accordo tra l'Unione europea ed il Marocco, il quale si inquadra in una serie di accordi che hanno preso avvio dalla conferenza di Barcellona e che vedono il Mediterraneo come una grande area di libero scambio. La Commissione agricoltura, dopo un'ampia discussione, ha espresso parere negativo sulla ratifica dell'accordo. La Commissione ha chiesto al Governo l'accelerazione di quanto previsto, per esempio, dal decreto legislativo n. 173, che prevede il contenimento dei costi di produzione in agricoltura e ciò in questi mesi, in queste settimane, è stato fatto; abbiamo inoltre chiesto l'accelerazione del piano agrumicolo nazionale ed anche ciò, in questi mesi ed in queste settimane, è stato fatto. Abbiamo chiesto altresì, in sede di espressione del parere, che sia verificata la tutela dei diritti dei lavoratori in Marocco.

Colgo l'occasione per rilevare la necessità che al Ministero per le politiche agricole venga finalmente riconosciuto il giusto ruolo: tale ministero non può essere chiamato soltanto a ratificare gli accordi internazionali in materia di agricoltura e noi abbiamo esposto la necessità che esso partecipi, con piena titolarità, alla fase della rinegoziazione, per esempio, dell'accordo con l'Egitto e con altri

paesi del nord Africa, di cui abbiamo chiesto anche che vengano valutati gli impatti negativi.

Desidero inoltre ricordare che il nostro paese ha rapporti di scambio di prodotti agricoli con il Marocco già da anni, perché il primo accordo in proposito è stato ratificato nel 1978: quindi, purtroppo (dico « purtroppo » perché sarebbe troppo bello far risalire la crisi del settore agricolo ed ortofrutticolo a tali accordi), i problemi del settore non possono essere ricondotti a questi accordi internazionali. Credo invece che dobbiamo affrontare i problemi con consapevolezza e puntare sulla qualità e sulla tipicità dei nostri prodotti, per rilanciare l'agricoltura mediterranea. Speriamo che i provvedimenti approvati possano portare ad un recupero di tale settore, in particolare del comparto agrumicolo. Riteniamo che sia positivo quanto emerso nella conferenza di Barcellona, ossia l'idea del Mediterraneo come di un'area di libero scambio; pur tuttavia rileviamo la necessità che si creino le condizioni affinché il nostro settore agricolo possa uscire dalle difficoltà con un contenimento serio ed immediato dei costi di produzione.

In ogni caso, visti i risultati raggiunti, annuncio il mio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo comunista avrebbe preferito che la ratifica di questo accordo fosse rinviata a quando il Marocco rispetterà la risoluzione dell'ONU in merito alla vicenda del Sahara occidentale che, come è stato ricordato anche da altri colleghi, non è stata ancora risolta pur essendo passati otto anni da quando si decise che in quei territori dovesse svolgersi un referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi.

Il Marocco, nonostante le sollecitazioni e le pressioni internazionali, non ha an-

cora risolto la questione. Ricordo che a capo della commissione che sta procedendo all'identificazione delle tribù marocchine — il Marocco ha chiesto di continuare in tale lavoro per rinviare ulteriormente lo svolgimento del referendum — c'è un italiano. Questo non è bastato a porre fine alla vicenda che è previsto debba durare almeno fino a luglio del prossimo anno.

Mi rivolgo al sottosegretario Ranieri: non vorrei che il nostro Governo, come altri facenti parte dell'Unione europea, usasse due pesi e due misure in modo tale che nei confronti di alcuni paesi che non rispettano le risoluzioni dell'ONU inviamo i caccia a bombardare, mentre con il Marocco, che comunque non rispetta una risoluzione dell'ONU, ratifichiamo accordi di carattere commerciale.

Vorrei ricordare al Presidente che il mio gruppo, insieme ad altri gruppi che sostengono la causa del popolo saharawi, ha presentato una risoluzione in cui si chiede il riconoscimento del fronte Polisario e l'avvio di un processo con tempi più rapidi per arrivare allo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione. Chiedo al Presidente di inserire al più presto nel calendario tale risoluzione. Nel frattempo, ci troviamo a dover ratificare un accordo sul quale non possiamo che dissentire. Per tale ragione, annuncio l'astensione del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che il protocollo d'intesa, sottoscritto dall'Unione europea a Bruxelles e che vede tra i protagonisti anche il nostro paese, penalizza ulteriormente il settore dell'agricoltura, già ampiamente penalizzato da troppi accordi bilaterali.

Signor Presidente, non ritengo che in base alla logica della solidarietà che deve esservi tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo si debba ancora una volta

penalizzare l'agricoltura italiana, come previsto da questo accordo. Infatti, in questo modo concediamo facilitazioni doganali per 300 mila tonnellate di arance e 110 mila tonnellate di clementine che dovrebbero entrare nel nostro territorio, nei periodi di maggiore commercializzazione, a tasso zero.

Mi sembra contraddittorio aver ascoltato ieri il Presidente del Consiglio D'Alema dire che dobbiamo valorizzare l'agricoltura nazionale e mediterranea e poi ratificare un accordo che, invece di avvicinare le condizioni economiche e sociali del Marocco all'Italia, avvicina le condizioni economiche e sociali in modo particolare, degli agricoltori siciliani, al Marocco.

Per questo motivo annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il nostro paese si appresta a vincere nei prossimi mesi una scommessa molto difficile. Il dibattito degli ultimi mesi e di quelli che seguiranno verte su un principio secondo il quale attraverso il rilancio dell'economia del Mezzogiorno l'Italia potrà mantenere la sua dignità nel mercato europeo.

Ma il rilancio del Mezzogiorno si può avere attraverso due fattori dell'economia: l'agricoltura e il turismo. Come è pensabile di penalizzare un settore importantissimo, come quello dell'agricoltura, con un trattato che mortifica l'impresa agricola meridionale?

Per trecentomila tonnellate di arance si avrà un prezzo che sul mercato non è più competitivo ma agevolato; ciò aggraverà quella che è già una profonda crisi dell'agricoltura del Mezzogiorno e in particolare della Sicilia.

Occorre dunque riflettere meglio ed essere più realisti perché non è possibile continuare a dire certe cose. Il Presidente della Repubblica, nella sua visita in corso nelle aree del nord-est, ha detto che nel Mezzogiorno trova voglia di crescita, trova

progetti e non lamentele. E noi qui, in quest'aula, dovremmo ratificare trattati che vanno contro lo sviluppo e l'economia del Mezzogiorno? Questo non lo possiamo accettare e pertanto voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, parlo a titolo personale.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Misuraca, ha due minuti di tempo.

FILIPPO MISURACA. Proprio ieri in Commissione agricoltura abbiamo iniziato il dibattito sul DPEF e abbiamo parlato di ciò che il Governo presenta in questo documento per il rilancio dell'agricoltura italiana.

Non voglio entrare nel merito del complesso dibattito che ne è seguito, ma ad alcuni colleghi che stamane sono intervenuti e che hanno difeso questo disegno di legge di ratifica debbo rispondere che noi potremmo anche essere d'accordo su di esso, ma gli impegni assunti da questo Governo, per il piano agricolo nazionale, onorevole Caruano, non sono stati rispettati.

Signor Presidente, gli interventi che si sono svolti stamane potrebbero forse essere interpretati da alcuni come a difesa del proprio territorio. Vivaddio! Ma se è così, lo dobbiamo dire perché il Mezzogiorno e l'agricoltura mediterranea non vengono difesi in quest'aula.

Noi non possiamo consentire, come taluni hanno detto, l'ingresso di prodotti agricoli, e in modo particolare di agrumi, nel nostro territorio a dazio zero, con una agricoltura che è penalizzata. Attendiamo delle certezze da parte di questo Governo. Onorevole Cangemi, questo è un accordo del 1996! Siete stati voi — lei e la sua forza politica — a portarlo avanti! Onorevole Cangemi, adesso non può venirci a dire che la responsabilità è nostra!

LUCA CANGEMI. Non sai le date, ricordi male! È il Governo Dini.

FILIPPO MISURACA. Caro Presidente, vorrei che si riflettesse e invito non solo i parlamentari meridionali ma tutti i colleghi di questa Assemblea (se il paese è veramente unito) a non ratificare questo accordo.

Ciò detto, preannuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, desidero innanzitutto che sia chiaro a quest'Assemblea che l'accordo presentato per la ratifica fu sottoscritto a Camere chiuse, con un autentico colpo di mano, nel febbraio 1996, dall'allora ministro Susanna Agnelli che, probabilmente per interessi familiari, è portata a promuovere gli interscambi tra l'Unione europea ed i paesi dell'area mediterranea, consentendo l'importazione agevolata di derrate agricole dai paesi dell'area mediterranea in cambio dell'esportazione di macchine, autovetture o altro verso i paesi del nord Africa.

Naturalmente, onorevole Presidente, un accordo di tal fatta rappresenterebbe un colpo finale al settore agricolo di qualità del Mezzogiorno d'Italia e allontanerebbe sempre di più le possibilità di riequilibrio tra produzioni agricole continentali e mediterranee che si sostiene di voler perseguire.

Credo che nella formulazione di questi accordi dovremmo tener conto di quanto afferma l'organizzazione internazionale del lavoro, e cioè che vi sia l'opportunità d'introdurre la cosiddetta clausola sociale che penalizza i paesi che non rispettano le norme di tutela e di salvaguardia del lavoro realizzando, di fatto, sul mercato internazionale una concorrenza sleale.

Se si considera, signor Presidente, che in Tunisia il costo di una giornata di lavoro è pari a 3 dinari tunisini, che corrispondono a circa 5 mila lire italiane, si comprende bene che il costo del lavoro è trenta volte inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno d'Italia. Consentire, pertanto, l'esportazione agevolata di prodotti

agrumicoli del Marocco verso l'Unione europea, significa dire ai produttori di agrumi del Mezzogiorno (che non sono solo in Sicilia o in Calabria, ma anche nel metapontino, in Puglia e in Basilicata): cambiate mestiere! Infatti, in tal caso, converrebbe loro procedere all'espianco delle loro colture di pregio perché non vi sarebbe un mercato in grado di assorbire le loro produzioni.

Di fronte a questo attentato grave all'agrumicoltura del Mezzogiorno, credo che il Parlamento italiano debba per la prima volta dare un segnale forte rifiutandosi di ratificare un accordo iniquo che penalizza il lavoro di tanti cittadini italiani. È un lavoro che provoca il sudore della fronte di tanti cittadini italiani che stanno in campagna quando piove e quando c'è il sole. Tutto ciò non viene compreso dalla gente che in quest'aula non parla il linguaggio dei campi o che ha visto la campagna solo per farci una passeggiata!

Signor Presidente, a titolo personale preannuncio il mio voto contrario alla ratifica di questo accordo.

PRESIDENTE. Mi scusi, dal momento che ha parlato cinque minuti, è intervenuto in rappresentanza del gruppo o a titolo personale?

DOMENICO IZZO. Preannuncio voto contrario a titolo personale, ma credo che i concetti che ho manifestato rappresentino le idee del gruppo dei popolari.

PRESIDENTE. D'accordo, così aumentiamo la confusione!

DOMENICO IZZO. A titolo personale, preannuncio il mio voto contrario per dare un segnale forte del Parlamento italiano, manifestando che non dalla prossima, ma da questa volta rifiuteremo accordi di tal fatta (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

VITO LECCESE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Relatore*. In qualità di relatore provo un po' di imbarazzo, perché nel corso della discussione sulle linee generali, dopo la relazione, non si sono registrati gli interventi che stiamo ascoltando oggi sull'articolo 1 del disegno di legge di ratifica dell'accordo di partenariato euromediterraneo.

Alla luce degli interventi che abbiamo ascoltato quest'oggi credo sia opportuno, anche apprezzate le circostanze dell'Assemblea, rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento. Ciò anche per consentire al relatore ed ai membri della Commissione che hanno seguito più di altri questo disegno di legge di ratifica di svolgere una serie di riflessioni proprio in considerazione, come dicevo, di quanto si è ascoltato quest'oggi in aula.

NICOLA BONO. Presidente!

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, prendendo atto del dibattito approfondito che si è svolto ed anche dei dissensi emersi in aula.

Su tale proposta, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Concordiamo con la proposta di rinvio avanzata dal relatore, anche perché siamo fortemente contrari alla ratifica dell'accordo. Saremmo pertanto ancora più contenti se la proposta di rinvio si concludesse con un ritiro dell'ipotesi di ratifica dell'accordo.

Questo accordo colpisce fortemente gli interessi dell'economia agricola meridionale, non sta né in cielo né in terra dal punto di vista degli interessi agrumicoli, soprattutto, è un accordo che evidenzia come vi sia stata una difesa di interessi particolari a vantaggio del settore indu-

striale, che ha penalizzato gli interessi delle regioni meridionali. Mi chiedo se l'onorevole Veltroni non ravvisi nell'atteggiamento del senatore Agnelli un'ulteriore ipotesi di conflitto di interessi, essendo egli così attento nel segnalare i conflitti d'interesse dell'opposizione quando riguardano la maggioranza. Si arriva al punto che un ministro degli esteri va a stipulare un accordo a tutela degli interessi di famiglia, ma su questo la sinistra democratica e l'intero fronte del centro-sinistra nulla hanno da eccepire. È un fatto vergognoso che chiama tutti i singoli parlamentari di questa Camera al senso di responsabilità sotto l'aspetto di una pronuncia doverosa in merito alla ratifica di un accordo che non è accettabile e che rappresenta la tutela di interessi di parte, non certo generali.

Per questi motivi accettiamo la proposta di rinvio, in quanto proseguire oggi su questa linea avrebbe comportato uno scontro fortissimo. È chiaro che il semplice rinvio non serve a nulla. Il rinvio ha un senso se è finalizzato alla possibilità di « sminare » il terreno dagli aspetti più evidenti ed intollerabili di questa vicenda.

Non a caso — concludo, Presidente — questo accordo, che è stato stipulato il 26 febbraio 1996, arriva alla ratifica della Camera l'8 luglio 1999, tre anni e mezzo dopo. Sono infatti tre anni e mezzo che questa vergogna vagante viene mantenuta nelle aule del Parlamento senza che si riesca ad arrivare ad una conclusione.

Il rinvio, allora, ha un significato — questo è il nostro auspicio — se la maggioranza si orienterà nel senso di modificarne radicalmente il contenuto.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, parlerò contro la proposta del relatore, esponendo le stesse motivazioni che hanno portato il collega di alleanza nazionale ad intervenire a favore.

Il rinvio, così come proposto dall'onorevole Leccese, intanto ha un metodo procedurale non condivisibile, in quanto il relatore non può apprezzare le circostanze dell'Assemblea, perché credo che questo sia compito esclusivo della Presidenza.

In secondo luogo, rinviare per riproporre la ratifica di questo accordo in data successiva mi preoccupa fortemente per ciò che ha già dichiarato, in maniera estremamente chiara, l'onorevole Bono. Tale trattato nasconde tra le sue righe un conflitto di interessi e non possiamo correre il rischio che detto conflitto, concedendo un tempo ulteriore, possa incidere all'interno dei singoli gruppi a seguito di un lavoro di *lobby* con il successivo riesame dell'accordo stesso da parte dell'Assemblea ed il rischio che venga ratificato. Sarebbe preferibile, pertanto, a difesa e a tutela dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, che oggi si votasse e che si esprimesse un voto contrario alla ratifica del citato accordo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione. Metterò fra breve in votazione la proposta di rinvio del relatore, onorevole Leccese. Poiché, tuttavia la parte antimeridiana della seduta dovrebbe protrarsi fino alle ore 14, anche se essa fosse accolta, farei esaurire gli interventi (ne mancano tre o quattro) sull'articolo 1, per poi aggiornare la seduta alle ore 15.

NICOLA BONO. Si rinvia per riesaminare il provvedimento: il rinvio è « secco »!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, dodici colleghi sono intervenuti e hanno potuto esprimere la propria opinione sull'articolo 1, altri quattro hanno chiesto di parlare e attendono di esprimere il proprio pensiero.

NICOLA BONO. Si rinvia alla prossima volta!

PRESIDENTE. Ma non si vota l'articolo 1! Si tratterebbe semplicemente di con-

sentire ai colleghi che hanno chiesto di parlare di esprimere la loro opinione, come altri hanno già fatto.

NICOLA BONO. Se non si vota, va bene.

PRESIDENTE. È chiaro che non si vota! Metteremo in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame e le votazioni sul disegno di legge di ratifica ed utilizzeremo il tempo residuo per far parlare i colleghi che lo hanno chiesto e che intendono esprimere la propria opinione sull'articolo 1.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, dobbiamo votare sulla proposta del relatore!

PRESIDENTE. Certo! È stata fatta una proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge di ratifica; tuttavia consentirei ai colleghi che hanno chiesto di intervenire sull'articolo 1, di farlo, così come ha fatto lei, onorevole Acierno, ed altri deputati già intervenuti sull'articolo 1. Vi sono obiezioni?

MICHELE RALLO. L'obiezione è di fondo!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, interpreto la sua dichiarazione nel senso di consentire una *par conditio* a tutti i colleghi che hanno chiesto di parlare sull'articolo 1, il che non vuol dire che alla ripresa dell'esame del disegno di legge, in una prossima seduta, si passi direttamente alla votazione dell'articolo 1. Ciò significa, invece, che sull'articolo 1 continuerà la discussione con l'intervento dei colleghi che chiederanno di parlare.

Se la proposta è questa, non vi sono problemi; se, invece, lei vuole esaurire gli interventi sull'articolo 1 in modo tale che, alla ripresa della discussione del disegno di legge, si passi direttamente alla vota-

zione dell'articolo 1, non siamo d'accordo. Infatti, il senso della proposta del relatore è un rinvio « secco » per una ulteriore verifica in quanto, come il relatore ha dichiarato, in Commissione non si era registrata tale conflittualità. Si torni, quindi, in Commissione esteri, si discuta di nuovo l'argomento, dopodiché l'Assemblea ricomincerà daccapo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, l'onorevole Bono non può dare alle cose un significato diverso da quello che hanno. Ci accingiamo a votare un semplice rinvio ad altra seduta dell'esame di questo disegno di legge di ratifica; non si tratta di un rinvio in Commissione — vorrei che vi fosse chiarezza sull'oggetto delle votazioni — e non vi è alcun impegno — da parte nostra non esiste — a rivedere e a modificare il provvedimento.

Lo ripeto, è un semplice rinvio dell'esame di detto provvedimento. Se si vogliono far esaurire gli interventi sull'articolo 1, lo si può fare; se si vogliono rimandare gli ultimi interventi sull'articolo 1...

ELIO VITO. Rimandiamoli!

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Rimandiamo gli interventi!

MAURO GUERRA. ... si possono rimandare. Il punto è che oggi rinviando l'esame di questo punto all'ordine del giorno ad altra seduta, punto e basta. Onorevole Bono, la campagna elettorale non è in corso: la facciamo in un altro momento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione è molto semplice: i colleghi che hanno chiesto di parlare e desiderano farlo oggi, lo faranno, i colleghi che vorranno parlare alla ripresa dell'esame dell'articolo 1 del provvedimento, lo faranno in quel momento. Utilizziamo al

meglio il nostro tempo e rispettiamo la volontà dei colleghi che hanno chiesto di parlare oggi, come già altri hanno fatto. Chiaramente, chi è già intervenuto oggi sull'articolo 1 non potrà farlo la prossima volta, quando il provvedimento sarà nuovamente sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo solo per rilevare che può apparire contraddittoria una decisione dell'Assemblea che, da una parte, rinvia — sono d'accordo con l'onorevole Guerra — semplicemente ad altra seduta l'esame del provvedimento e, dall'altra parte, consente poi di intervenire nella discussione a chi intendesse farlo oggi. Se decidiamo il rinvio ad altra seduta, i colleghi che hanno chiesto di parlare faranno la cortesia, e avranno anche l'interesse a farla, di parlare nell'altra seduta in cui sarà previsto il voto. Ci auguriamo anche che questa seduta sia fissata rapidamente, ma credo che sia più razionale procedere così: decidiamo il rinvio e rinviando tutto, anche il seguito della discussione, ad una prossima seduta.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, con il massimo rispetto per la Presidenza, credo però che si stia seguendo un metodo un po' anomalo nella conduzione dell'Assemblea. Se lei, su una proposta del relatore, dà la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, deve comunque procedere al voto su quella proposta. Dopo di che, sarà deciso tutto quello che sarà consequenziale all'esito del voto. Ma lei sta prendendo delle decisioni — lo dico sempre con il massimo rispetto — senza prima dare modo all'As-

semblea di esprimere liberamente il proprio parere sulla proposta, da lei avallata, avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, non è così. Io sto chiarendo i limiti e gli ambiti della proposta, perché sono emerse, come ha visto, interpretazioni diverse, che l'onorevole Guerra ha rilevato, sull'oggetto ...

ALBERTO ACIERNO. L'onorevole Guerra non poteva parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, mi consenta. Dicevo che sono emerse interpretazioni diverse sulla questione che stiamo discutendo.

Avevo raccolto l'invito di alcuni colleghi che, come gli altri, avevano chiesto di parlare, per una questione di *par condicio*, in quanto già sette-otto deputati oggi hanno potuto esprimere la loro opinione sull'articolo 1. Se il relatore avesse avanzato la sua proposta di rinvio cinque minuti dopo, anche gli altri colleghi avrebbero potuto parlare. Quindi, mi sembrava opportuno che fosse consentito a tutti di esprimere la propria opinione. Poiché vedo che vengono sollevate obiezioni a questo modo di procedere, in quanto si chiede di rinviare anche i restanti interventi sull'articolo 1 ad una prossima seduta, nella quale comunque potranno chiedere di parlare altri deputati, porrò in votazione la proposta di rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta.

Pongo pertanto in votazione la proposta di rinvio formulata dal relatore.

(È approvata).

Il seguito del dibattito è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Dopo la lettura di una breve comunicazione, riterrei quindi opportuno sospendere la seduta fino alle ore 15.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che in data 7 luglio 1999 l'assemblea del gruppo lega

nord per l'indipendenza della Padania ha eletto il deputato Giancarlo Pagliarini presidente del gruppo stesso, riconfermando nell'incarico i componenti dell'ufficio di presidenza: onorevole Pietro Fontanini, vicepresidente vicario; onorevole Enrico Cavaliere, vicepresidente; onorevole Giacomo Stucchi, vicepresidente; onorevole Edouard Ballaman, segretario amministrativo.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rilancio dell'Intermare Sarda)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza De Murtas n. 2-01868 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole De Murtas ha la facoltà di illustrarla.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, noi avevamo richiamato l'attenzione del Ministero dell'industria sulla situazione dell'Intermare Sarda circa nove mesi fa con un'interrogazione in Commissione attività produttive della Camera, proprio perché eravamo particolarmente preoccupati della situazione di instabilità e degli elementi di incertezza che si stavano accumulando e che hanno continuato a sommarsi in questi mesi rispetto alle prospettive di risanamento e di rilancio produttivo di quest'azienda. Per inciso, ricordo che stiamo parlando di una delle poche entità industriali di un certo rilievo presenti nella Sardegna centrale, in una realtà che con l'abbandono della chimica sta vivendo una fase drammatica di declino industriale, senza che siano in campo alternative valide per sostenere lo

sviluppo e l'occupazione. Faccio questa segnalazione perché la situazione sia chiara al Governo, al di là del dato specifico contenuto nell'interpellanza.

La nostra preoccupazione è dunque ovvia, ma ancor più motivata poiché i problemi dei quali stiamo parlando toccano e penalizzano una realtà industriale valida che occupa, in via diretta, circa 180 lavoratori e che, nel corso degli ultimi anni, si è ritrovata spesso abbandonata a se stessa ed osteggiata anche dall'ENI e dalla Saipem, la casa madre dell'Intermare Sarda. Ciò è accaduto, ad esempio, nell'assegnazione delle commesse per la costruzione delle piattaforme, *deck* allestiti e moduli integrati utilizzati per le attività di ricerca petrolifera. Ciò ha costretto per anni l'Intermare Sarda a rivolgersi al mercato internazionale arrivando al paradosso di ottenere le commesse dalla ELF francese e restando esclusa, al contrario, dalle assegnazioni effettuate dall'ENI e dalla Saipem.

Oggi, dopo anni vissuti sul filo del rasoio, della cassa integrazione e del ridimensionamento aziendale, dopo periodi che hanno alternato le fasi lavorative al blocco forzato delle attività, l'Intermare Sarda è ad una svolta, ma sul suo futuro industriale e di mercato stanno pesando molte, troppe vicende negative e, per molti versi, anche ambigue. Si tratta esattamente di quelle che abbiamo richiamato nella nostra interpellanza e sulle quali non mi soffermo in questo momento, tuttavia vorremmo ottenere dal Governo una risposta chiara, nonché riscontri e rassicurazioni certe.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, l'Intermare Sarda è una società a totale partecipazione Saipem (100 per cento) del gruppo ENI, che è attualmente impegnata in una profonda ristrutturazione al fine di conseguire, oltre al risanamento delle pro-

prie attività, un miglioramento delle sinergie con la società capo settore e con le altre società del gruppo.

A tale riguardo detta società intende realizzare nell'immediato futuro una maggiore razionalizzazione dei processi di lavoro, con l'obiettivo principale di accettare e vincere le sfide che offre il mercato della costruzione di componenti meccanici.

A questo scopo per il biennio 1998-1999 sono stati finanziati dalla società investimenti per circa 10 miliardi di lire al fine di incrementare l'operatività dello stabilimento, nonché corredare le opere già eseguite con nuovi impianti ed attrezzature.

Sotto il profilo strettamente finanziario si precisa tuttavia che, in base a notizie assunte direttamente presso l'ENI, non sembra corrispondere a verità l'affermazione che il bilancio aziendale presenti all'apertura dell'anno in corso un dato estremamente negativo. È vero, al contrario, che il bilancio dell'esercizio 1998 si è chiuso evidenziando un saldo lievemente positivo, risultato tanto più apprezzabile se confrontato con gli esiti fortemente negativi degli esercizi precedenti.

Per quanto concerne le strategie aziendali, l'Intermare Sarda ha sistematicamente offerto opportunità di lavoro a tutti gli imprenditori locali mediante la possibilità di partecipare alle gare di appalti meccanici. A tale riguardo, la società ha provveduto altresì ad allargare la rosa degli imprenditori meccanici locali invitati alle gare. Purtroppo, in gran parte dei casi si è evidenziata una scarsa competitività delle imprese locali, dotate di organici molto ridotti ed espandibili solo a costi superiori a quelli dei diretti concorrenti.

Per tali motivi, esistono attualmente rapporti di lavoro con un esiguo numero di imprenditori locali. Si precisa, comunque, che l'affidamento dei lavori da parte della società avviene sempre nel rigoroso rispetto delle norme in materia di appalti.

Sotto il profilo occupazionale la società ha ugualmente cercato di dare concrete risposte al territorio in cui opera. Infatti, delle 512 risorse umane impiegate nello

stabilimento nel maggior picco lavorativo, cioè il periodo aprile-maggio 1999, ben 362 unità erano di estrazione locale. L'impossibilità di un maggiore impiego di risorse locali dipende, tuttavia, dalla difficoltà di reperire in loco le specializzazioni necessarie. Tuttavia, nell'area interna allo stabilimento la percentuale di occupanti non sardi non ha mai superato il 25 per cento del totale nel periodo di maggiore attività.

Inoltre, allo scopo di contribuire alla formazione dei giovani da avviare al lavoro, l'Intermare Sarda ha ospitato due corsi in azienda, svolti rispettivamente dall'istituto ENAIP di Lanusei e dall'istituto tecnico commerciale di Tortolì.

Sebbene nel recente passato si siano verificate incomprensioni con le locali rappresentanze sindacali circa i metodi di gestione della società e di organizzazione del personale, che non hanno certo giovato al conseguimento di buoni risultati operativi per l'azienda stessa, attualmente vi è un clima di maggiore distensione e di disponibilità reciproca, onde recuperare nuovamente un rapporto costruttivo: ciò è dimostrato anche dal recupero di tutte le risorse umane, che ha determinato un utilizzo pressoché ottimale di ogni professionalità esistente.

Infine, circa la possibilità di un ulteriore incremento occupazionale, si precisa che la posizione aziendale è nel senso di un'aperta disponibilità, che tuttavia risulta subordinata al verificarsi di alcune circostanze. Esse sono identificabili, in primo luogo, con le opportunità collegate all'esistenza di future e sicure commesse e, in secondo luogo, con l'ulteriore necessità di acquisire unità lavorative altamente specializzate.

Peraltro, sul piano più generale, vorrei rassicurare l'onorevole De Murtas e gli altri interpellanti sulla continua attenzione del Governo anche su questa vicenda, essendo consapevole della situazione complessiva dell'area, che registra altri punti di crisi acuta e che merita un'analisi e una strategia di intervento più complessive e puntuali: è evidente il riferimento ai tavoli aperti presso il Ministero

dell'industria su specifiche situazioni e, in particolare, su quella della cartiera di Arbatax.

PRESIDENTE. L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, sono soddisfatto soprattutto in ordine a quest'ultima rassicurazione politica del Governo circa l'attenzione che verrà riservata a questo e agli altri problemi che riguardano le diverse aziende che operano nella realtà della Sardegna centrale, per l'appunto, che risponde a quelle caratteristiche di declino industriale che ho richiamato nell'illustrazione dell'interpellanza stessa.

Le argomentazioni che sono state portate dal sottosegretario Morgando nel merito specifico dei problemi sollevati nell'interpellanza, invece, sono in realtà parziali risposte alle questioni sollevate. Mi rendo conto che si tratta di un'interlocuzione nella quale è scontato ed ovvio che vengano portate le ragioni che l'azienda stessa, l'attuale dirigenza dell'Intermare Sarda, ha ritenuto di dover fornire attraverso l'ENI e la Saipem.

Quei motivi di preoccupazione permangono. In ordine alla questione occupazionale noi segnalavamo che l'Intermare Sarda è stata destinataria di agevolazioni finanziarie, di cui all'accordo di programma della Sardegna centrale che era stato finanziato con la manovra di bilancio relativa al 1995 per una cifra considerevole, superiore ai 10 miliardi. Inoltre, vi era un progetto legato a questi investimenti, fondato appunto sul consolidamento delle attività tradizionali del settore dell'*off-shore*, in base al quale era prevista, oltre al potenziamento degli impianti e all'ampliamento dello stabilimento, un incremento occupazionale certo di non meno di venti unità al quale l'Intermare stessa non ha mai proceduto.

Lo stesso ragionamento potrebbe farsi in ordine alle strategie aziendali che hanno riguardato i rapporti con le ditte locali, l'assegnazione in appalto di lavori e l'operazione di sostituzione e di ricambio

del *management* dell'azienda. Su questi terreni la nuova dirigenza dell'Intermare si è mossa, da un lato, procedendo all'emarginazione delle professionalità che sono cresciute e si sono affermate all'interno dell'azienda e, dall'altro, escludendo dall'assegnazione degli appalti in maniera sistematica le aziende dell'indotto locale. Tutto questo a livello sociale, in una zona afflitta da problemi pesanti di disoccupazione, di mancanza di lavoro e di assenza di prospettive di sviluppo, ha sicuramente creato quella situazione di tensione di cui lo stesso sottosegretario parlava poc'anzi.

Le altre argomentazioni contenute nella risposta del Governo in parte ci rassicurano ma continuiamo a ritenere che attorno a questi problemi sia importante acquisire, attraverso il Governo, risposte più certe e precise da parte di ENI e Saipem proprio in ordine alle prospettive di rilancio dell'azienda e agli investimenti, oltre che alla necessità di riservare un'attenzione particolare, all'interno delle strategie di rilancio, ai problemi dell'occupazione e del lavoro nelle nostre aree.

(Arresto in Italia di un cittadino cinese e sua estradizione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Trantino n. 2-01871 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Trantino ha facoltà di illustrarla.

ENZO TRANTINO. La storia dei fatti: il 6 novembre 1998 è stato arrestato a Roma il cittadino cinese Song Zhicai, a seguito di una richiesta di cattura internazionale datata 8 ottobre 1998 finalizzata all'estradizione verso la Cina.

Intanto si pone una circostanza oscura: con raccomandata del 31 ottobre 1998 il servizio Interpol informava la questura di Roma che l'ufficio Interpol di Pechino aveva fatto pervenire una richiesta di arresto provvisorio per il signor Zhicai. Tale richiesta dell'Interpol cinese non è contenuta nei nostri atti in quanto non se ne rinviene traccia.

Il signor Song Zhicai, al momento dell'arresto, si trovava in Italia ed era in possesso di un regolare permesso di soggiorno in corso di rinnovo. Egli lavorava come vicedirettore presso il giornale di lingua cinese *Il Tempo Europa Cina*.

Sempre al momento dell'arresto lo stesso cittadino ha dichiarato di aver assunto le false generalità di Li Jan Wu esclusivamente al fine di evitare la cattura e di sottrarsi alla condanna a morte in Cina. Chi segue queste vicende già si sofferma per cercare di capire di quali addebiti gravissimi egli si sia reso responsabile per essere richiesto al fine della destinazione alla pena capitale. Apprendiamo invece che egli è responsabile di un reato di truffa che è punito dall'articolo 192 del codice penale cinese con la pena massima di vent'anni.

Grave è l'inesatta affermazione delle autorità cinesi. Infatti, l'articolo 192 non prevede la pena di vent'anni ma l'ergastolo.

Ma, quel che più conta, se è aggravato dal valore — come nel caso di specie — scatta la disciplina dell'articolo 199 del codice penale cinese, che prevede la pena di morte. In considerazione del fatto che nel nostro paese, spogliato delle aggravanti, risiede tra i reati bagatellari — in quanto se ne occupa il pretore —, lo scarto nei confronti di tale trattamento è impressionante.

Quel che più impressiona è che la trasmissione del codice cinese tradotto e delle aggravanti connesse si è verificata in fase progressiva: vi è stata una prima trasmissione della traduzione dell'articolo 192 cui è seguita — solo su richiesta dell'autorità italiana — l'aggravante e, quindi, la traduzione della stessa di cui all'articolo 199 del codice penale cinese.

Si deve aggiungere, inoltre, che l'articolo 199 del codice penale cinese — che nel caso di specie viene ad essere utilizzato solo perché vi è l'aggravante del valore — ha avuto già un primo esame da parte della corte d'appello di Roma, nell'udienza del 3 giugno 1999; tale esame non è stato sufficiente, tant'è che la corte d'appello di Roma ha chiesto ulteriori

chiarimenti: il 15 luglio prossimo si dovrebbe arrivare alla definizione del contesto.

È altresì noto che si è realizzato in Cina un aumento delle condanne a morte e delle esecuzioni per reati economici. È in discussione, a questo punto, il principio universale di adeguatezza accolto persino dalla legge del taglione che, se vuole l'occhio per occhio, non presuppone certamente che ci sia qualcosa di più di quanto non sia in rapporto con l'offesa ricevuta. Deve essere considerato che la pena di morte, nel caso di specie, è prevista per un reato economico; non si tratta, tuttavia, di un caso eccezionale: vengono praticate esecuzioni capitali per reati non violenti di opinione, religiosi ed economici.

A questo punto sorgono due problemi giuridici, di cui spero terrò conto il rappresentante del Governo nella sua risposta. Il primo è il seguente: quale legge è questa, se siamo in presenza di un oscuro principio di legalità, attaccato dalla indeterminatezza delle notizie che ci pervengono persino sulla sanzione e sulla contestazione?

Il secondo è il seguente: quale sanzione è questa, se il principio di civiltà etico-giuridica può consentire che da noi si presti acquiescenza ad una richiesta di condanna a morte per reati che consideriamo seri, ma certamente non irreparabili?

Ciò avviene alla vigilia della sessione dell'ONU di settembre, quando si discuterà la moratoria sulla pena di morte: ancora una volta i principi sono sconfitti dai fatti.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, siamo oltre Pirandello: la vita dipende dagli zeri che seguono un numero. E pensare che noi siamo gli stessi parlamentari, ipocriti e bacchettoni, che in processione abbiamo fatto scene incredibili per salvare Abdullah Ocalan, il quale rispondeva di stragi terroristiche!

Io sono tra coloro che non vogliono la morte di Ocalan; ma non posso consentire che i giustizialisti — questi sepolcri im-

biancati che arrivano sempre a gridare più forte nel momento in cui c'è un interesse da proteggere — restino in silenzio per un reato contro il patrimonio, che si vuole punito con la morte.

Allora, deve cadere il principio della sovranità, perché viga quello dei valori permanenti. La Cina è un grande paese amico, nei confronti del quale riaffermiamo la nostra amicizia — lo consideriamo strategicamente fondamentale per la pace nel mondo — ma la Cina deve rispettare i principi che precedono le sanzioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, onorevole interpellante, la Repubblica popolare cinese ha presentato formale domanda di estradizione alla Repubblica italiana per i consueti canali diplomatici, con nota verbale del 9 dicembre 1998, in base al mandato di cattura emesso l'8 ottobre 1998 dalla procura di Harbin della Cina popolare nei confronti di Song Zhicai, per il reato di truffa.

Tale domanda formale di estradizione è pervenuta il 18 dicembre 1998 al Ministero di grazia e giustizia. La documentazione estradizionale allegata indicava come pena massima irrogabile per tale reato, in base alla legge penale cinese, quella di venti anni di reclusione.

In data 13 gennaio 1999, il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso alla procura generale presso la corte d'appello di Roma, ai sensi dell'articolo 703 del codice di procedura penale, la domanda di estradizione, affinché avviasse la vera e propria fase giurisdizionale della procedura estradizionale finalizzata ad un decisione di estradibilità — tra l'altro, non vincolante per il ministro di grazia e giustizia — o di non estradibilità, vincolante, questa, per il ministro di grazia e giustizia.

Nel corso dello svolgimento di questa fase giurisdizionale — non ancora conclusa —, la corte d'appello di Roma, su

sollecitazione della difesa del signor Song Zhicai, ha richiesto al Ministero di domandare alle autorità cinesi documentazioni ed informazioni sull'applicabilità della pena di morte in Cina per il contestato reato di truffa, nonché sulle prove raccolte in Cina a carico dell'estraddando. In data 19 aprile 1999 il Ministero ha richiesto quanto domandato dalla corte d'appello alle autorità della Cina popolare, tramite il consueto canale diplomatico. Con un telefax datato 15 maggio il servizio Interpol ha trasmesso un dispaccio dell'Interpol cinese che preannunziava l'invio dell'ulteriore documentazione e delle informazioni richieste da parte delle autorità cinesi. Ad oggi, tale documentazione non risulta pervenuta.

Successivamente — il 3 giugno, con ordinanza depositata l'8 giugno —, la corte d'appello di Roma ha richiesto ulteriori informazioni su aspetti specifici relativi alla precedente richiesta. Il Ministero ha avanzato alle autorità cinesi le ulteriori richieste della corte d'appello con nota del 14 giugno 1999, per il consueto canale diplomatico.

Si evidenzia peraltro che l'istanza presentata dalla difesa per ottenere l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta dalla corte d'appello di Roma, è stata rigettata dalla Corte suprema di cassazione in data 20 aprile 1999. Risulta evidente che, in tale fase della procedura di estradizione, fino a quando non perverranno tutta la documentazione e le informazioni richieste alle autorità cinesi e l'autorità giudiziaria non avrà espresso la propria decisione definitiva sull'estraddabilità o meno di Song Zhicai, nessuna determinazione sul merito della domanda di estradizione potrà essere presa dal ministro di grazia e giustizia.

In ordine al secondo quesito si osserva, oltre a quanto già esposto relativamente al primo quesito dell'interpellanza, che sulla sussistenza delle condizioni per la concessione dell'estraddizione il ministro potrà svolgere le proprie valutazioni solo dopo la conclusione della fase giurisdizionale della procedura di estradizione. Infatti,

come già accennato, in caso di decisione negativa sull'estradabilità da parte dell'autorità giudiziaria il ministro ne sarà vincolato; in caso di decisione positiva sull'estradabilità, il ministro dovrà valutare la motivazione della decisione dell'autorità giudiziaria e la documentazione acquisita nel corso della procedura e verificare la sussistenza delle condizioni per la concessione delle estradizioni in base a quanto disposto dall'articolo 698 del codice di procedura penale (come « integrato » dalla sentenza della Corte costituzionale n. 223, del 27 giugno 1996, sul cosiddetto caso Pietro Venezia) e dall'articolo 705 del codice di procedura penale. Non sussistendo, infatti, trattato di estradizione tra Italia e Cina popolare, la concessione o meno dell'estradizione avviene, sul piano internazionale, sulla base della cortesia internazionale (ed eventualmente dell'assicurazione di reciprocità) e, sul piano dell'orientamento interno, sulla base delle norme giuridiche interne (cioè, in particolare, del codice di procedura penale italiano, articoli 697 e seguenti).

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dall'atto ispettivo, anche sulla base delle notizie fornite dal Ministero degli affari esteri posso assicurare agli onorevoli interpellanti che il Governo italiano pone i diritti umani in primo piano nell'ambito del dialogo politico con la Cina. In tale contesto viene dato particolare rilievo, in occasione di incontri politici, alla questione della pena di morte, peraltro prevista anche per reati di carattere non violento o di natura economica.

L'Italia proseguirà su tale linea di condotta, mantenendo fede al ruolo che il nostro paese ha sempre svolto a livello internazionale in favore dell'abolizione della pena di morte. Tale azione proseguirà anche alla luce della risoluzione 1999/61 della commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, nella quale, su iniziativa italiana, è stato inserito un paragrafo relativo al divieto di estradizione degli imputati verso paesi nei quali rischiano la pena capitale.

L'azione internazionale dell'Italia è rafforzata dal particolare vigore con il quale tale principio è stato ribadito nell'ordinamento interno dalla Corte costituzionale con la già citata sentenza che, come è noto, ha sancito il divieto di estradizione da parte del Governo italiano verso paesi che praticano la pena di morte.

PRESIDENTE. L'onorevole Trantino ha facoltà di replicare.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, il burocrate o il ministerialese — facciamo loro — vorrebbe farmi capire e far capire anche agli altri colleghi con me interpellanti che da parte del Governo italiano viene ribadito il principio che con i paesi in cui si pratica la pena di morte non può esserci possibilità di estradizione. Questo vuol dire che il Governo riafferma tale certezza: qualunque sia la formalizzazione delle procedure non vi può essere, come leggo dalle parole del sottosegretario, possibilità alcuna di arrivare ad una consegna del cittadino, responsabile del reato di truffa, per destinarlo alla morte. Credo che questa affermazione non sia attaccabile dal punto di vista dell'interpretazione.

Onorevole sottosegretario, gradirei che mi guardasse un istante per avere dal suo sguardo, visto che lei è giurista, una conferma al principio che il cittadino cinese, rispondendo di truffa, non può essere destinato, qualunque sia la documentazione che arriva, ad un paese che pratica la pena di morte in caso di un reato di tal tipo.

Se questa è la garanzia assicurata dal Governo, non c'è galateo istituzionale che tiene, non c'è cortesia internazionale che si possa invocare per trarre, da questa sua risposta, la convinzione ed essere tranquillizzati che il Governo italiano intende ribadire alto e forte, indipendentemente dal Governo e dal paese che presenta una richiesta di consegna del cittadino per destinarlo a morte, che il nostro paese non consegnerà mai nessuno da destinare alla pena di morte, quali che siano i reati, si chiami egli *lider maximo*, come Ocalan,

o cittadino oscuro, come il cinese di cui stiamo parlando.

Se questa è la risposta, se il Governo ha voluto riaffermare il principio che il caso Venezia sia considerato la stella polare per tutti gli altri casi analoghi o connessi, possiamo ribadire la nostra soddisfazione considerando questo un impegno ed il preannuncio che ciò non avverrà mai, in quanto si tratterebbe di un delitto che vorrebbe punire un altro delitto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 16,05.

Deferimento a Commissione in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Nella seduta del 30 giugno 1999, l'Assemblea ha deliberato il deferimento all'VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede redigente, del disegno di legge: « Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » (4816) e delle abbinate proposte di legge Scalia ed altri n. 342, Simeone ed altri n. 452, Pozza Tasca ed altri n. 2095, Foti e Tosolini n. 4036, Vigni ed altri n. 4464, Riccio n. 4467, De Cesaris ed altri n. 4487, Malavenda e Cento n. 4561 e Tosolini n. 5212, già assegnati alla medesima Commissione in sede referente.

Per consentire alla Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è, quindi, deferita in sede redigente anche la proposta di legge Gramazio: « Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti » (5982), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti atti-

nenti alla materia tributaria), III, IV, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, IX (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), X (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), XI, XII (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), XIII, XIV e Commissione parlamentare per le questioni regionali, vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Grazia Sestini, proclamata il 6 luglio 1999, in sostituzione del deputato Giovanni Panetta nella XII circoscrizione Toscana, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare di forza Italia.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei democratici di sinistra-l'Ulivo, con lettera in data 29 giugno 1999, ha reso noto che in pari data il deputato Domenico Bova è entrato a far parte del comitato direttivo del gruppo stesso.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza, la prima relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (Doc. CLVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 1999 e calendario dei lavori per il periodo 9-29 luglio 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 1999:

Venerdì 9 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Proposta di modifica al regolamento sulla durata in carica dei deputati segretari di Presidenza (Doc. II, n. 39);

Disegno di legge di conversione n. 6149 (Decreto-legge n. 180) — Proroga partecipazione italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 17 agosto — da inviare al Senato*);

(Settimana 12-16 luglio):

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 6149 (Decreto-legge n. 180) — Proroga partecipazione italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 17 agosto — da inviare al Senato*);

Esame della mozione Vigni ed altri n. 1-00360 — Esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Mozione Tassone ed altri n. 1-00339, Paissan e Leccese n. 1-00352, Gasparri ed altri n. 1-00354, Ruffino ed altri n. 1-00356 e Comino ed altri n. 1-00358, risoluzione Giannattasio n. 6-00075 e Tassone n. 6-00076 — Abolizione della leva obbligatoria;

Disegno di legge di ratifica n. 5423 — Convenzione sanitaria Moldavia;

Disegno di legge di ratifica n. 5452 — Collaborazione culturale Moldavia;

Disegno di legge di ratifica n. 2103 — Trattato di cooperazione Colombia;

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Dell'Utri (Doc. IV, n. 18).

Seguito dell'esame della proposta di modifica al regolamento sulla durata in carica dei deputati segretari di Presidenza (Doc. II, n. 39).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi:

Proposta di legge n. 244-bis-B — Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione;

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposta di legge n. 259 ed abbinate — Sostegno della maternità;

Progetti di legge n. 5687 ed abbinate — Settore lattiero-caseario (*deliberata l'urgenza il 16 febbraio 1999*);

Mozione Comino n. 1-00350 — Ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale;

Disegno di legge n. 4860 — Ordinamento dei consorzi agrari;

Disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

Disegno di legge n. 5652 — Ratifica accordo euromediterraneo Marocco.

(Settimana 19-23 luglio):

Disegni di legge di conversione di decreti-legge:

Decreto-legge n. 145 (A.S. 4038) — Giudice unico di primo grado (*scadenza 23 luglio, all'esame del Senato*);

Decreto-legge n. 154 (Disegno di legge n. 6191) — Disposizioni straordinarie per la pesca nell'Adriatico (*scadenza 31 luglio, approvato dal Senato — discussione sulle linee generali venerdì 16 luglio*);

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999;

Proposta di modifica al regolamento sulle funzioni consultive della Commissione bilancio (Doc. II, n.40) (*discussione sulle linee generali venerdì 16 luglio*);

Proposta di modifica al regolamento sulle procedure riguardanti la legislazione delegata (Doc. II, n.41) (*discussione sulle linee generali venerdì 16 luglio*);

Elezione di un Segretario di Presidenza;

Esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 5389 ed abbinate-B – Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Proposta di legge costituzionale n. 5735 ed abbinate – Giusto processo.

(*Settimana 26-28 luglio*):

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 e della relazione della V Commissione sul documento di programmazione economico-finanziaria e Mezzogiorno;

Disegni di legge di conversione di decreti-legge:

Decreto-legge n. 178 (A.S. 4112) – Composizione Commissioni giudicatrici procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (*scadenza 17 agosto, all'esame del Senato – discussione sulle linee generali venerdì 23 luglio*);

Decreto-legge n. 179 (A.S. 4113) – Versamenti dichiarazioni anno 1998 (*scadenza 17 agosto, all'esame del Senato – discussione sulle linee generali venerdì 23 luglio*);

Decreto-legge n. 214 (A.S. 4136) – Uffici periferici Ministero del lavoro (*scadenza 31 agosto, ove inviato dal Senato – discussione sulle linee generali venerdì 23 luglio*);

Seguito esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 5389 ed abbinate-B – Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Proposta di legge costituzionale n. 5735 ed abbinate – Giusto processo;

Seguito esame della proposta di legge n. 332 ed abbinate – Riforma dell'assistenza;

Esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge n. 229 ed abbinate – Tutela minoranza linguistica slovena (*discussione sulle linee generali venerdì 23 luglio*);

Disegno di legge n. 3952 ed abbinate – Riordino cicli dell'istruzione (*discussione sulle linee generali venerdì 23 luglio*).

I lavori della Camera saranno sospesi da venerdì 30 luglio per riprendere martedì 7 settembre per le attività delle Commissioni e martedì 14 settembre per l'attività dell'Assemblea.

(*Periodo 14 settembre – 1° ottobre*):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di luglio e non conclusi;

Progetto di legge n. 4396 ed abbinate – Sicurezza gestori aree di servizio autostradali;

Seguito dell'esame della proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II, n. 36).

Per ciascun periodo indicato nel programma potranno essere riportati gli argomenti già previsti dei quali non si sia concluso l'esame.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta e disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione.

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato inoltre predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 9-28 luglio 1999:

Venerdì 9 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Proposta di modifica al regolamento sulla durata in carica dei deputati segretari di Presidenza (Doc. II, n. 39);

Disegno di legge n. 6149 – Decreto-legge n. 180 – Proroga missioni di pace (*scadenza 17 agosto – da inviare al Senato*).

Lunedì 12 luglio (ore 15, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Mozione Vigni ed altri n. 1-00360 – Esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

Disegno di legge n. 5452 – Ratifica collaborazione culturale Moldavia;

Disegno di legge n. 5423 – Ratifica convenzione sanitaria Moldavia;

Disegno di legge n. 2103 – Ratifica trattato di cooperazione Colombia.

Martedì 13 luglio (antimeridiana), mercoledì 14 luglio e giovedì 15 luglio (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo mercoledì 14 luglio, dalle ore 15 alle 16.

Martedì 13 luglio (ore 15-19):

Seguito dell'esame, con votazioni, dei seguenti argomenti:

Mozione Vigni ed altri n. 1-00360 – Esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

Mozioni Tassone ed altri n. 1-00339, Paissan e Leccese n. 1-00352, Gasparri ed altri n. 1-00354, Ruffino ed altri n. 1-00356 e Comino ed altri n. 1-00358, risoluzioni Giannattasio n. 6-00075 e Tassone n. 6-00076 – Abolizione della leva obbligatoria;

Disegno di legge n. 6149 – Decreto-legge n. 180 – Proroga partecipazione italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 17 agosto – da inviare al Senato*);

Proposta di legge n. 244-bis-B – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione;

Disegno di legge n. 5452 – Ratifica collaborazione culturale Moldavia;

Disegno di legge n. 5423 – Ratifica convenzione sanitaria Moldavia;

Disegno di legge n. 2103 – Ratifica trattato di cooperazione Colombia;

Disegno di legge n. 5652 – Ratifica accordo euromediterraneo Marocco;

Proposta di modifica al regolamento sulla durata in carica dei deputati segretari di Presidenza (Doc. II, n. 39).

Martedì 13 luglio (ore 19-21):

Discussione sulle linee generali della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Marcello Dell'Utri (Doc. IV, n. 18).

Mercoledì 14 luglio (ore 9-14) e giovedì 15 luglio (ore 9-14):

Seguito dell'esame, con votazioni, della domanda di autorizzazione all'utilizza-

zione di intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Marcello Dell'Utri (Doc. IV, n. 18).

Seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti per martedì 13 e non conclusi.

Seguito dell'esame, con votazioni, dei seguenti argomenti:

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposta di legge n. 259 ed abbinate — Sostegno della maternità;

Disegno di legge n. 5687 ed abbinate — Settore lattiero-caseario (*deliberata l'urgenza il 16 febbraio 1999*);

Mozione Comino n. 1-00350 — Ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale;

Disegno di legge n. 4860 — Ordinamento dei consorzi agrari;

Disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario.

Venerdì 16 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6191 — Decreto-legge n. 154 — Disposizioni straordinarie per la pesca nell'Adriatico (*scadenza 31 luglio — approvato dal Senato*);

Proposta di modifica al regolamento sulle funzioni consultive della Commissione bilancio (Doc. II, n. 40);

Proposta di modifica al regolamento sulle procedure riguardanti la legislazione delegata (Doc. II, n. 41);

Disegno di legge n. 5507 — Interventi nel settore dei trasporti.

Lunedì 19 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999;

Disegno di legge S. 4038 — Decreto-legge n. 145 — Giudice unico di primo grado (*scadenza 23 luglio — all'esame del Senato*).

Martedì 20 luglio (ore 10-14), mercoledì 21 luglio (ore 16-22) e giovedì 22 luglio (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 5389 ed abbinate-B — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Proposta di legge costituzionale n. 5735 ed abbinate — Giusto processo.

Martedì 20 luglio (ore 15-21), mercoledì 21 luglio (ore 9-14) e giovedì 22 luglio (ore 9-14):

Seguito dell'esame, con votazioni, dei seguenti argomenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999;

Disegno di legge S. 4038 — Decreto-legge n. 145 — Giudice unico di primo grado (*scadenza 23 luglio — all'esame del Senato*);

Disegno di legge n. 6191 — Decreto-legge n. 154 — Disposizioni straordinarie per la pesca nell'Adriatico (*scadenza 31 luglio — approvato dal Senato*);

Proposta di modifica al regolamento sulle funzioni consultive della Commissione bilancio (Doc. II, n. 40);

Proposta di modifica al regolamento sulle procedure riguardanti la legislazione delegata (Doc. II, n. 41);

Seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 21 luglio (al termine delle votazioni antimeridiane):

Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.

Mercoledì 21 luglio (pomeridiana):

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo mercoledì 21 luglio, dalle ore 15 alle 16.

Venerdì 23 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 4112 — Decreto-legge n. 178 — Composizione commissioni giudicatrici nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (*scadenza 17 agosto — all'esame del Senato*);

Disegno di legge S. 4113 — Decreto-legge n. 179 — Versamenti dichiarazioni anno 1998 (*scadenza 17 agosto — all'esame del Senato*);

Disegno di legge S. 4136 — Decreto-legge n. 214 — Soppressione uffici periferici Ministero del lavoro (*scadenza 31 agosto — ove inviato dal Senato*);

Proposta di legge n. 229 ed abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena;

Disegno di legge n. 3952 ed abbinate — Riordino cicli dell'istruzione.

Lunedì 26 luglio (antimeridiana):

Eventuale conclusione della discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 5389 ed abbinate-B — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Proposta di legge costituzionale n. 5735 ed abbinate — Giusto processo.

Lunedì 26 luglio (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna) e martedì 27 luglio (ore 9-11):

Discussione sulle linee generali del:

Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 e della relazione della V Commissione sul documento di programmazione economico-finanziaria e Mezzogiorno (*approvata dalla Commissione ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento — Doc. XVI, n. 3*).

Martedì 27 luglio (ore 11-14 e ore 15-21), mercoledì 28 luglio (ore 9-14 e ore 16 con prosecuzione notturna) e giovedì 29 luglio (ore 9-14 con eventuale prosecuzione pomeridiana):

Seguito dell'esame, con votazioni, dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 4112 — Decreto-legge n. 178 — Composizione commissioni giudicatrici nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (*scadenza 17 agosto — all'esame del Senato*);

Disegno di legge S. 4113 — Decreto-legge n. 179 — Versamenti dichiarazioni anno 1998 (*scadenza 17 agosto — all'esame del Senato*);

Disegno di legge S. 4136 — Decreto-legge n. 214 — Soppressione uffici periferici Ministero del lavoro (*scadenza 31 agosto — ove inviato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 5389 ed abbinata-B — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Proposta di legge costituzionale n. 5735 ed abbinata — Giusto processo;

Seguito e conclusione dell'esame sul:

Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003;

Seguito e conclusione dell'esame sulla:

Relazione della V Commissione sul documento di programmazione economico-finanziaria e Mezzogiorno;

Seguito dell'esame, con votazioni, della proposta di legge n. 332 ed abbinata — Riforma dell'assistenza;

Eventuale seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 28 luglio (pomeridiana):

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo mercoledì 28 luglio, dalle ore 15 alle 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta e disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce alla presente comunicazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 9 luglio 1999, alle 9:

1. — Discussione del documento:

Proposta di modificazione degli articoli 5 e 154 del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione e all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza e alla durata in carica dei suoi componenti; disposizione transitoria) (Doc. II, n. 39).

— *Relatore:* Signorino.

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron, nonché autorizzazione all'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo (6149).

— *Relatore:* Romano Carratelli.

La seduta termina alle 16,20.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 39 SEGRETERI DI PRESIDENZA
(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 6 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 39 SEGRETARI DI PRESIDENZA
Seguito dell'esame: 3 ore così ripartite:

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	18 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MOZIONE VIGNI ED ALTRI N. 1-00360 - CAMPI ELETTRICI
(TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE)

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	20 minuti

Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	28 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore della mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto, più un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto.

DDL DI RATIFICA 5452 E 5423 REPUBBLICA MOLDAVA

Tempo complessivo: 1 ora e 42 minuti così ripartiti:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	10 minuti <i>(con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
Gruppo Misto	12 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>2 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>1 minuto</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>1 minuto</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>1 minuto</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>1 minuto</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>1 minuto</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>1 minuto</i>

DDL DI RATIFICA 2103 TRATTATO DI COOPERAZIONE COLOMBIA**Tempo complessivo: 4 ora e 30 minuti così ripartiti:**

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	38 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 244-BIS-B PREVENZIONE FENOMENI DI CORRUZIONE

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti così ripartiti:

Relatori	40 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
Gruppo Misto	55 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA 5652 ACCORDO EUROMEDITERRANEO MAROCCO**Tempo complessivo: 4 ore e 10 minuti così ripartiti:**

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti

Interventi a titolo personale	35 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO DELL'UTRI

Tempo complessivo: 4 ore, così ripartite:

Relatore	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti

Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 25 minuti (+15 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato in questione)
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 259 ED ABB. CONGEDI PARENTALI
Seguito dell'esame: 6 ore e 15 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5687 SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Seguito dell'esame: 7 ore e 25 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 4860 ED ABB. ORDINAMENTO DEI CONSORZI AGRARI

Seguito dell'esame: 7 ore e 25 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 4932 PERSONALE SETTORE SANITARIO

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 40 FUNZIONI CONSULTIVE**COMMISSIONE BILANCIO****(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 6 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 40 FUNZIONI CONSULTIVE

COMMISSIONE BILANCIO

Seguito dell'esame: 3 ore così ripartite:

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	18 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>

<i>Forza Italia</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 41 PROCEDURE RIGUARDANTI LA
LEGISLAZIONE DELEGATA
(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 6 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>1 ora</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 41 PROCEDURE RIGUARDANTI LA
LEGISLAZIONE DELEGATA**

Seguito dell esame: 3 ore così ripartite:

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	18 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>16 minuti</i>

<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5507 INTERVENTI URGENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI**(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 25 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 26 MINUTI COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>

<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5507 INTERVENTI URGENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI

SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra - L Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>29 minuti</i>

<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	32 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA
(TEMPO COMPLESSIVO: 10 ORE E 43 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 50 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Deputati questori	1 ora e 30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>

Gruppo Misto	35 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA

Seguito dell'esame: 3 ore e 53 minuti così ripartiti:

Deputati questori	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	28 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>

Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL COST. 5389-B ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 18 ORE E 15 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti <i>(con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	6 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>47 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora e 20 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COST. 5389-B ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 15 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>33 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL COST. 5735 ED ABB. GIUSTO PROCESSO**(TEMPO COMPLESSIVO: 20 ORE E 55 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 12 ORE E 40 MINUTI COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	50 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 48 minuti <i>(con il limite massimo di 25 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	7 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 21 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>50 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>50 minuti</i>

Gruppo Misto	2 ore e 10 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>19 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>5 minuti</i>

PDL COST. 5735 ED ABB. GIUSTO PROCESSO
SEGUITO ESAME: 8 ORE E 15 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>33 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 229 ED ABB. - TUTELA MINORANZA LINGUISTICA SLOVENA**(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 38 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti <i>(con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	6 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>37 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora e 25 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>16 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 229 ED ABB. - TUTELA MINORANZA LINGUISTICA SLOVENA

SEGUITO DELL ESAME: 7 ORE E 38 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 8 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>43 minuto</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 3952 ED ABB. - RIORDINO CICLI ISTRUZIONE
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 53 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 3952 ED ABB. - RIORDINO CICLI ISTRUZIONE

SEGUITO DELL ESAME: 6 ORE E 53 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatore di maggioranza	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	53 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>

Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
(DOC. LVII, NN. 4/I, 4/II E 4/III) E RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE SU DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E MEZZOGIORNO (DOC. XVI N. 3)
(TEMPO COMPLESSIVO: 10 ORE E 25 MINUTI)

Relatore di maggioranza	40 minuti
Relatore per la minoranza	30 minuti
Governo	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>42 minuti</i>

<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Per le dichiarazioni di voto è previsto un tempo ulteriore di 10 minuti per ciascun gruppo più un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto, per un totale di 2 ore.

PDL 332 ED ABB. RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELL'ASSISTENZA

Seguito dell'esame: 8 ore e 45 minuti così ripartite:

Relatore di maggioranza	20 minuti
Relatore per la minoranza	10 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,50.